

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAIOLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio nazionale del sindacato autonomo di Polizia (Sap), riunito a Chianciano il 10 febbraio 1998, ha deliberato a larghissima maggioranza l'espulsione per indegnità di alcuni dirigenti nazionali del medesimo Sap;

la segreteria nazionale del Sap, nei giorni successivi, ha denunciato all'autorità giudiziaria fatti e circostanze di rilievo penale che stanno alla base del provvedimento di espulsione succitato;

l'esecutivo nazionale del Sap il 26 marzo 1998 ha deliberato a larghissima maggioranza (21 favorevoli 2 contrari) il commissariamento della Segreteria provinciale di Roma del Sap, resasi responsabile di una grave e persistente attività dannosa all'organizzazione attraverso l'anomala gestione dei fondi e dei contributi raccolti in occasione dell'edizione 1998 della « Befana del Poliziotto »;

i dirigenti periferici romani responsabili dei fatti citati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria ed espulsi dal Sap;

risulterebbe che i sindacalisti espulsi per indegnità dal Sap abbiano costituito un sindacato denominato Sapivs e che obiettivo di tale iniziativa sia la prosecuzione, sotto la copertura dell'attività sindacale, di attività commerciali quali la « Befana del Poliziotto » e la stampa, la diffusione e la raccolta di abbonamenti di una rivista travisata per organo ufficiale della Polizia di Stato;

risulterebbe altresì che la raccolta delle adesioni a tale sindacato Sapivs sia effettuata adducendo la circostanza che tale neonato sindacato fa riferimento al movimento politico « L'Italia dei Valori »

che risulta mantenere rapporti con numerosi agenti e funzionari della Polizia di Stato —:

quale sia lo stato dei procedimenti giudiziari relativi a quanto esposto;

se, ove emergano responsabilità di tipo penale o disciplinare, il Ministro dell'interno ritenga di attivare i suoi poteri disciplinari. (4-17340)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 1996 con prot. 157/96 l'ex Cinal ha inviato una lettera al Ministro dell'interno relativa ad Atlanta: Giochi Olimpici 1996;

nella lettera si legge testualmente che « il professor Fabrizio Santangelo e l'ingegnere Antonio Maggi, entrambi dipendenti di codesta amministrazione, sono stati inviati in missione ad Atlanta, in occasione dei Giochi Olimpici 1996 »;

« per il viaggio aereo Roma-Atlanta-Roma e per il soggiorno alberghiero di numero 9 notti ad Atlanta è stato speso denaro pubblico per importi rispettivamente di lire 4.498.000 per il Santangelo e di lire 4.698.000 per il Maggi » —:

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare se il Servizio ginnico sportivo dei Vigili del fuoco abbia effettivamente anticipato, con i fondi ad esso assegnati, le suddette spese per l'effettuazione della missione ad Atlanta-Giochi Olimpici 1996 dei signori Santangelo e Maggi e se siano andati in trasferta ad Atlanta usufruendo del trattamento di missione o del proprio periodo di ferie;

quali siano i criteri adottati che hanno fatto ricadere la scelta per il presunto viaggio-premio sui signori Santangelo e Maggi. (4-17341)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° aprile 1998 con prot. 354/98 l'Unione generale del lavoro ha inviato una lettera alla Procura regionale del Lazio della Corte dei conti relativa alla mancata assegnazione di numero 7 dirigenti del Corpo nazionale vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « con l'Ordine del giorno n. 227 del 12 agosto 1997, le scuole centrali antincendi hanno comunicato che dal 10 settembre 1997 al 16 dicembre 1997 si sarebbe svolto presso l'Istituto superiore antincendi l'8° ed il 9° corso di formazione per l'accesso alla qualifica di dirigente di numero 7 direttivi del ruolo tecnico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

« dopo circa 3 mesi dal termine dei suddetti corsi e nonostante la impellente necessità di reintegrare i comandi provinciali dei vigili del fuoco da tempo "scoperti" per la mancanza del relativo comandante *pro tempore*, la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi non avrebbe ancora provveduto all'assegnazione dei predetti dirigenti agli uffici di competenza » —:

se intendano accertare se non sussistano eventuali ipotesi di danno erariale in conseguenza del versamento in favore dei predetti vincitori delle retribuzioni da dirigente senza che, in effetti, abbiano assunto i relativi incarichi, nonché per l'inammissibile ritardo nell'assegnazione degli incarichi stessi dal punto di vista della omissione di atti d'ufficio e spargere quindi doverosa denuncia alla Corte dei conti per l'esercizio dell'azione di responsabilità amministrativa. (4-17342)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 1998 con prot. 353/98 l'Ugl ha inviato una lettera alla Procura regionale Lazio della Corte dei conti relativa al personale Vigilfuoco in prestito alle Federazioni sportive nazionali;

nella lettera si legge testualmente che « con le note Ugl/173 del 25 novembre 1996, Ugl/238 del 16 aprile 1997, Ugl/278 del 4 luglio 1997 e Ugl/311 del 19 novembre 1997 è stato ampiamente rappresentato al Ministero dell'interno che, in totale dispregio del contratto collettivo nazionale di lavoro e senza tenere in debito conto la gravissima emergenza che compromette anche il soccorso tecnico urgente per la nota carenza cronica di vigili del fuoco, il servizio ginnico sportivo continua — e proseguirebbe ancora a tutt'oggi — ad autorizzare distacchi di personale operativo, graduato e specializzato presso varie Federazioni sportive nazionali;

la collaborazione prestata da tali dipendenti Vigilfuoco verrebbe ripagata con compensi di denaro, talvolta anche di notevole entità, che andrebbe ad aggiungersi a tutti gli altri emolumenti economici spettanti contrattualmente al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che debbono essere considerati dei veri e propri onorari per un secondo lavoro che potrebbe risultare incompatibile con le disposizioni di cui alla legge 662 del 23 dicembre 1996;

con la nota 11/INT.F-1807 del 27 febbraio 1997, il sottosegretario all'interno, professor Franco Barberi, ha dichiarato che l'anno 1996 ha visto coinvolti in tali attività 25 (venticinque) dipendenti;

con la nota Cood 2262/S-117 del 20 settembre 1997, il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi, dottor Giulio Manichedda, ha confermato che il personale Vigilfuoco, anche quando distaccato presso le federazioni sportive nazionali, continua a percepire gli stessi emolumenti economici spettanti contrattualmente al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in attività di servizio e, quindi, sottoposto a tutti i relativi

rischi professionali a differenza di coloro che operano presso le federazioni sportive nazionali;

con la nota Coord. 3146/97/S-168 dell'8 febbraio 1998, lo stesso direttore generale ha pretestuosamente richiesto che per poter esperire le dovute indagini e valutazioni del caso, questa organizzazione sindacale dovrebbe fornire informazioni precise e circostanziate;

nel verbale della riunione del 1° ottobre 1997, tra il comandante delle scuole centrali antincendi, ingegner Antonio Pacini, e questa organizzazione sindacale è riportato testualmente: «per quanto riguarda invece il personale messo a disposizione del Coni (il comandante) dichiara di non essere in grado di dare pari delucidazioni dato che i provvedimenti relativi vengono adottati direttamente dalla direzione e per il comando scuole sono solo esecutivi. Precisa anche che proprio perché non è a conoscenza delle disposizioni, a proposito ha più volte richiesto in quale posizione giuridica dovesse considerare il personale durante i periodi di assenza dalle scuole, senza ricevere mai risposta» -;

se intendano inviare una ispezione al fine di accertare se nel caso sopra esposto non sussistano eventuali danni erariali dovuti al mancato utilizzo di personale Vigilfuoco, graduato e specializzato, regolarmente retribuito con oneri a carico dello Stato;

se non ritengano quindi di denunciare alla Corte dei conti le risultanze di detta ispezione affinché sia fatta piena luce sugli eventuali ingenti sperperi di danaro pubblico all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-17343)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

se risponda al vero la notizia diffusa durante la trasmissione «Striscia la notizia» di lunedì 11 maggio secondo cui nei

giorni 5/7/8 e 9 maggio si sarebbe tenuta in Garfagnana una sorta di festa nazionale della Protezione civile con esercitazioni ed utilizzo di mezzi di soccorso;

in caso affermativo se il Ministro non ritenga che occorre, almeno per motivi di decenza, sospendere tale festa a seguito della tragedia in Campania;

quali funzionari abbiano autorizzato tale festa;

quanti volontari e quanti mezzi di soccorso siano stati impiegati durante questo raduno. (4-17344)

TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il personale del Consolato d'Italia a Berna si trova ad esercitare le proprie funzioni in una situazione estremamente difficile, fin dall'anno 1995, situazione denunciata con una lettera inviata a varie autorità il 5 marzo 1998 dagli interessati;

il predetto personale, sottodimensionato per la mancata sostituzione di alcuni di essi, ha dovuto subire la duplice, continua ed intensa pressione dell'utenza italiana e di quella straniera, nel momento in cui si riscontra altresì la paralisi del reparto contabile, che rappresenta la centralità dell'Ufficio Consolare per gli importanti risvolti nel corretto funzionamento di altre competenze, anche per il venir meno del personale ad esso preposto;

alla luce di quanto sopra, il personale, onde consentire interventi sostitutivi nel reparto contabile, si è visto costretto a diluire le proprie ferie, abolire in tutto o in parte i propri turni di riposo, a sacrificare le festività e a protrarre costantemente gli orari lavorativi, per mantenere una funzione giuridica completamente abbandonata dal Consolato d'Italia di Berna, sorretta soltanto dal generoso sforzo di non addetti ai lavori -;

come pensi di ovviare a questa situazione;

se, ed in quali limiti, impiegati incolpevoli debbano corrispondere risarcimenti monetari per l'omissione di controlli contabili o per l'errata esecuzione dei medesimi, ed in base a quali valutazioni l'organico del Consolato, notoriamente gravato da un volume complessivo di attività pari ad uffici omologhi operanti nella Confederazione, abbia dovuto soffrire di amputazioni di personale che ne hanno compromesso e continuano a compromettere il regolare funzionamento con visibile squilibrio di tutta la sua struttura. (4-17345)

PAMPO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

dalla stampa si apprende che il rappresentante del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella Telecom-Italia, durante l'ultimo consiglio di amministrazione dell'azienda, ha chiesto i motivi per cui il preconsuntivo del 1997 espone un calo del 10 per cento sull'utile netto, contrariamente a quanto ammesso sul prospetto di privatizzazione -:

se risponda al vero il calo dell'utile di cui in premessa, a chi sia imputabile e se dovuto ad una scorretta gestione di tipo speculativo;

accertato il calo degli utili, in che misura questo abbia alterato, in seguito, il valore delle azioni vendute, procurando un danno ai compratori;

e se, in tal caso, sia previsto un rimborso ai compratori delle azioni per il maggiore prezzo pagato e non dovuto.

(4-17346)

MALGIERI, NAPOLI, LANDOLFI e ZACCHEO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro Berlinguer, nel corso di un incontro con gli studenti nel liceo romano « Tasso », ha affermato: « Le scuole catto-

liche saranno libere di insegnare religione cattolica nell'ora di religione che le riguarda, ma il proselitismo verrà fatto in Chiesa, fuori dalle mura scolastiche »;

tale dichiarazione è stata fatta alla vigilia della 52^a Assemblea nazionale dell'Aninsei, l'associazione che riunisce gli istituti non statali;

alla predetta Assemblea ha partecipato il Segretario generale delle scuole salesiane nonché consulente per la scuola cattolica il quale, in replica alle parole del Ministro, ha affermato che: « Ognuno ha il diritto al proprio progetto educativo che è libertà personale; e la tutela della libertà personale spetta alla famiglia che deve avere il diritto di scegliere »;

affermazioni, come quelle sopra riportate, contrastano con il fatto che sotto l'egida del ministero della pubblica istruzione dovrebbero essere tutti gli studenti, di qualunque scuola, laica o cattolica;

l'articolo 19 della Costituzione recita: « Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale e associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume »;

le affermazioni del Ministro evidenziano come lo stesso dimostri di non conoscere la differenza circa le attribuzioni della Chiesa, in quanto istituzione, alla quale spetta per mandato costitutivo l'insegnamento della verità evangelica, cioè fare catechismo o, per usare le parole del Ministro, « fare proselitismo » e quelle della scuola cattolica che consistono invece nel proporre un progetto educativo e culturale ispirato ai valori cristiani;

l'espressione « parità scolastica » dovrebbe includere non solo il pieno riconoscimento della scuola statale e laica, ma anche un analogo riconoscimento per gli insegnamenti impartiti negli istituti religiosi senza differenze di sorta;

le affermazioni rese dal Ministro rappresentano per ogni « uomo di buona vo-

lontà » una inaccettabile offesa sia per le scuole cattoliche in quanto istituzioni, che per tutti coloro che al loro interno ricoprono un ruolo, siano essi allievi che insegnanti, nonché un ancor più grave oltraggio per tutti gli italiani che in piena libertà nutrono un qualsivoglia spirito di fede cattolica —:

se, alla luce di una riflessione serena sulle affermazioni rese dal Ministro interrogato, non intenda intervenire al fine di chiarire l'esatto significato attribuito al termine « proselitismo » specificando se per esso si intende, nella più verosimile accezione neocomunista, anticlericale e intollerante, proibire agli studenti eventuali preghiere al mattino, proibire eventuale partecipazione alla Santa Messa, intimare di togliere i crocifissi dalle aule o altro;

se si preveda che, in seguito, sarà possibile aspettarsi una circolare ministeriale nella quale sarà indicato precisamente cosa sarà possibile e cosa invece sarà proibito fare nelle aule scolastiche di tutti gli istituti scolastici presenti sul territorio italiano, sia laici che cattolici;

come intenda il Ministro conciliare le affermazioni riportate in premessa con la tanto dichiarata « libertà di insegnamento ». (4-17347)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, inerente il regolamento recante disposizioni in materia di ordinamento di Segretari comunali, prevede all'articolo 18 l'istituzione della Sezione Speciale dell'albo e la disciplina della mobilità dei segretari che intendono transitare in altre pubbliche amministrazioni già in fase transitoria di applicazione della riforma;

il previsto bando di mobilità dei segretari comunali e provinciali è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 7/bis Se-

rie speciale del 27 gennaio 1998 con decreto del Ministro per la funzione pubblica datato 22 gennaio 1998;

nel predetto bando venivano elencate le modalità e i tempi per la mobilità che sono i seguenti:

entro il 4 febbraio 1998 i segretari dovevano rivolgere istanza per l'iscrizione alla sezione speciale dell'albo;

entro i 30 giorni successivi (e pertanto entro il 26 febbraio 1998) doveva essere inoltrata richiesta di trasferimento, con l'indicazione di tre sedi tra quelle disponibili e indicate nel citato decreto;

il dipartimento della funzione pubblica entro i successivi trenta giorni (e pertanto entro il 28 marzo 1998) doveva procedere alla formazione di una apposita graduatoria unica nazionale;

entro i successivi 5 giorni (2 aprile 1998) dalla formazione della graduatoria il dipartimento della funzione pubblica Ufficio pubbliche amministrazioni doveva comunicare a ciascun interessato l'accoglimento o il rigetto della domanda di trasferimento;

entro i 10 giorni successivi al ricevimento della comunicazione (12 maggio 1998) il segretario ha l'onere di comunicare l'accettazione o il rifiuto con telegramma;

non oltre i trenta giorni dal ricevimento della comunicazione (12 maggio 1998) viene disposto il trasferimento con decreto del Presidente della Repubblica e il funzionario deve assumere servizio entro i successivi 15 giorni (27 maggio 1998);

alla data del 6 maggio 1998 non risulta essere pervenuto alcun telegramma ai predetti funzionari;

il mancato trasferimento dei segretari che hanno scelto altre pubbliche amministrazioni limita la possibilità per i sindaci di scegliersi un segretario con il quale instaurare un duraturo rapporto di collaborazione. Certamente i sindaci potrebbero attivare la procedura per la sostitu-

zione dei segretari che hanno attivato la procedura di mobilità, ma c'è il rischio che questi funzionari siano messi in disponibilità con costi inutili e aggiuntivi a carico dell'Agenzia e con evidente danno erariale -;

quali motivi vi siano per i ritardi così rilevanti nell'attuazione della riforma dei segretari comunali e provinciali;

se non ritenga urgente e indilazionabile concludere le procedure per la mobilità definitiva dei segretari comunali e provinciali che ne hanno fatto richiesta.

(4-17348)

ROTUNDO e ABATERUSSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a seguito di formale decisione di istituire nella città di Lecce, come altrove, l'Ufficio unico delle entrate, la direzione regionale delle entrate per la Puglia, dispose che fosse bandito avviso pubblico per l'acquisizione dei locali idonei ad ospitare tale ufficio unico;

in esecuzione di tali disposizioni si pervenne ad espletare, a cura degli uffici del territorio, una procedura di valutazione comparativa delle offerte pervenute in ottemperanza dei termini prescritti dal bando;

in data 30 aprile 1997, i funzionari incaricati, Saraceno e Cataldi, con relazione scritta, motivarono la scelta di idoneità dei locali della Socoge, rilevandone la presenza di ogni requisito e sottolineando che con tale «... si disporrebbe di un immobile nuovo e rifinito, nelle infrastrutture, secondo le più logiche esigenze funzionali... »;

malgrado la relazione formulata dai funzionari incaricati, a distanza di oltre un anno, non sono stati definiti il pre-contratto di locazione e gli ulteriori adempimenti idonei ad una rapida utilizzazione dell'immobile prescelto;

addirittura, malgrado il bando pubblico, le offerte avanzate e l'espletamento della valutazione comparativa, con esito favorevole per l'immobile di proprietà della Socoge di Lecce, il dottor Imbriani, dirigente dell'Ufficio del registro di Lecce, ha manifestato, con un anno abbondante di ritardo, perplessità circa la scelta di ubicare gli uffici in un unico edificio ed ha persino suggerito l'acquisizione in locazione di un immobile di proprietà della società « Centrum » srl senza che tale determinazione fosse supportata da relazioni tecniche e motivazioni scaturenti da procedure concorsuali;

tale singolare ed arbitraria iniziativa tende a vanificare l'esito del bando pubblico, con pesanti conseguenze sia sui tempi di realizzazione dell'ufficio unico delle entrate sia sul piano del contenzioso amministrativo che da ciò si produrrebbe -;

quali iniziative intenda intraprendere per ripristinare concretamente l'opzione per l'unicità degli uffici (opzione che corrisponde alle caratteristiche della città e alle esigenze dell'utenza) e, di conseguenza, per rendere operative le conclusioni della procedura di valutazione comparativa degli immobili idonei allo scopo, secondo quanto accertato dalla relazione dei funzionari incaricati. (4-17349)

TURRONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'ambiente, nel corso dell'audizione tenutasi presso l'VIII Commissione Ambiente della Camera l'11 febbraio 1998, ha affermato che il decreto attuativo del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, riguardante i rifiuti sarebbe stato bloccato fino al 6 gennaio scorso dal ministero dell'industria che ne rifiutava il concerto se non fosse stata accolta la richiesta di una multinazionale inglese, la Fibrowatt limited, che intende bruciare concimi naturali organici (pollina) per ricavare energia elettrica;

secondo quanto riportato dal mensile *Cesena-informa* n. 2 del 1998 la Fibrowatt si è distinta per capacità di *lobbyng* e di pressione, ha offerto viaggi in Inghilterra a sue spese ad una infinità di persone, ha cercato di intervenire direttamente nei confronti di associazioni, comuni, province, regioni e uffici ministeriali per far passare una proposta che non si giustifica sotto l'aspetto ambientale ed economico;

la Fibrovatt, attraverso la sua controllata Fibritalia, intende costruire un impianto da 20 Mw a Cesena, bruciando pollina, che è un ottimo concime organico -:

quale sia la valutazione su tali metodi di confronto che, invece di riguardare il merito dei problemi, usano il potere di veto per far passare proposte che sono in contrasto con gli obiettivi di tutela dell'ambiente, della conservazione del suolo, e della riduzione dell'uso di concimi chimici;

se non ritenga di dover riaprire la vicenda, sia per il metodo che è stato utilizzato, sia per il merito, tanto più sorprendente se si pensa che proprio l'Italia è stata la sede pochi mesi fa di una conferenza mondiale sulla desertificazione che ha riconosciuto un preoccupante impoverimento del suolo del nostro paese. (4-17350)

MOLINARI, PITTELLA, BOCCIA, SICA e IZZO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in merito agli adeguamenti igienico-sanitari delle aziende produttrici di latte destinati al trattamento termico ed alla trasformazione dei prodotti e la registrazione da parte dei servizi veterinari della Ausl prevista del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 14 gennaio 1997 vi è stata un'insufficiente pubblicizzazione delle normative e delle relative prescrizioni;

tale condizione aggrava i costi su una categoria già assoggettata da innumerevoli spese a fronte di introiti incerti -:

se vi sia la possibilità per la maggior parte delle aziende zootecniche lucane di utilizzare risorse pubbliche a tale scopo, poiché la programmazione regionale dell'OB1 e 5A era già stata definita alla data di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di prorogare i termini di scadenza per gli adeguamenti igienico sanitari delle aziende produttrici, evitando di penalizzare ulteriormente gli allevatori. (4-17351)

MOLINARI. - *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in territorio di Campomaggiore (Potenza - Basilicata) sono presenti due antenne per telefonia mobile della Telecom e della Omnitel;

la vicinanza di tali antenne nei pressi di abitazioni civili e rurali può essere causa di generazione di possibili campi magnetici altamente pericolosi per la salute dei cittadini nonché dei capi di bestiame -:

quali iniziative intendano assumere affinché sia accertata l'assoluta mancanza di effetti nocivi alla salute, e se non sia il caso che si proceda, di concerto con gli enti locali, alla individuazione di siti alternativi per tali ripetitori nella eventuale presenza pericolosa di campi magnetici. (4-17352)

PASETTO e CASINELLI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 4 della legge 7 aprile 1997, n. 96 - « Norme in materia di circolazione monetaria » - sancisce che l'importo complessivo delle riscossioni e dei pagamenti da effettuarsi sia dalle pubbliche amministrazioni che dai privati cittadini è arrotondato a lire 10;

la circolare 9 giugno 1997, n. 46 del ministero del tesoro - « Norme interpretative dell'articolo 4 della legge 7 aprile

1997, n. 96 » — ribadisce l'arrotondamento alle 10 lire, nella fase finale della riscossione o del pagamento, per agevolare le operazioni di cassa;

per quale motivo sia stata richiesta all'Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato la fornitura, per il 1998, di ulteriori 1.500.000 pezzi di monete da lire 5, essendo già stabilito per legge che le monete da lire 5 non verranno più utilizzate di fatto nei pagamenti. (4-17353)

LUCIDI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il rettore dell'università di Roma « La Sapienza » ha firmato nel novembre 1997 una convenzione con il presidente della fondazione « A. Cesalpino » professor Francesco Balsano, per un accordo di collaborazione tra i due enti;

nei termini di tale accordo c'è la gestione per 9 anni, da parte della fondazione, dell'intera « Torre di Ricerca » dell'Istituto di I clinica medica; l'utilizzo di tutte le attrezzature scientifiche in essa contenute (che comprendono anche l'unica RMN esistente al policlinico di cui, peraltro, l'università si accolla la manutenzione); la messa a disposizione di personale qualificato dell'Ateneo e un finanziamento di 400 milioni annui;

l'accordo di collaborazione firmato dal rettore non è stato ratificato dal consiglio di amministrazione, e di recente il Senato accademico ha espresso in una delibera un positivo giudizio « sulla validità della produzione scientifica della Fondazione "Andrea Cesalpino", tralasciando di precisare che i lavori scientifici che hanno formato oggetto dell'apprezzamento del Senato si riferiscono a ricerche svolte da personale dell'Istituto o comunque universitario, con fondi per la massima parte dell'Ateneo, del CNR o del ministero della sanità, e solo in minima parte con contributi della fondazione che, pur non disponendo né di strutture, né di attrezzature,

né di personale proprio, ha comunque apposto la sua « etichetta » su lavori svolti da altri;

in tutta la vicenda l'Istituto di I Clinica medica — nelle cui strutture la « collaborazione » dovrebbe aver luogo — cui per Regolamento compete un parere vincolante, ha più volte deliberato di non voler accettare la convenzione; la procedura seguita parrebbe pertanto non rispettosa dell'iter previsto dal regolamento;

l'intera vicenda è stata già più volte ripresa dalla stampa nazionale con danno all'immagine dell'Istituto;

occorrerebbe chiarire se « La Sapienza » abbia, con riferimento all'Istituto di 1^a Clinica medica effettivamente una tale necessità della collaborazione di esterni e in particolare della Fondazione « Cesalpino », ciò, in particolare rileva al fine della tutela dei diritti degli altri cinquanta tra professori, ricercatori e tecnici che lavorano nell'Istituto di I Clinica medica, ove la « Torre di Ricerca », cioè la nuova ala dell'Istituto in cui sono concentrati la maggior parte dei lavoratori, venisse davvero consegnata alla Fondazione privata del professor Balsano —;

se non ritenga che l'accordo — ove ratificato — si risolverebbe in un grave danno per il Servizio sanitario nazionale, dato che tra le attrezzature contenute nella « Torre » figura, tra l'altro uno dei pochissimi impianti di RMN operanti in strutture pubbliche, nonché attrezzature per un valore di 12 miliardi e quali conseguenti iniziative si intendano intraprendere.

(4-17354)

MALGIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Bolzano in data 5 aprile 1998 si è svolta una manifestazione politica del Partito popolare pensionati, presente nel consiglio comunale del capoluogo altoatesino a cui, a detta della stampa locale (cfr. il quotidiano *Il Mattino dell'Alto Adige* del 6 aprile 1998) era presente a titolo ufficiale

una delegazione del Comando truppe alpine (denominazione recentemente assunta dal Quarto corpo d'armata alpino), cosa che non ha mancato di impressionare negativamente l'opinione pubblica, abituata a pensare che le Forze armate debbano rimanere estranee alle competizioni politiche, tenendosi lontane da manifestazioni dichiaratamente di partito;

alla fine di febbraio giunse in forma ufficiale a Bolzano l'addetto militare della Repubblica di Corea, rappresentante diplomatico di una nazione amica che, oltretutto, è il nostro secondo partner commerciale in Asia, mentre l'Italia è il secondo partner commerciale europeo della Corea, il quale tenne una conferenza di carattere storico-militare presso il Circolo della stampa, conferenza organizzata da un circolo culturale e non da un partito politico. A tale conferenza intervennero in forma ufficiale numerose autorità civili e militari (Comando regione carabinieri, commissariato del Governo, provincia autonoma di Bolzano, questura, guardia di finanza, consiglio comunale di Bolzano eccetera), ma il Comando truppe alpine, benché ufficialmente invitato non ritenne né di inviare una rappresentanza, né di mandare un messaggio di saluto, commettendo così una gravissima villaneria nei confronti del rappresentante della nazione amica, sgarbo che è stato rilevato assai negativamente da parte del pubblico presente (cfr. il settimanale *La Voce del Sud* in data 7 marzo 1998);

dalla stampa locale altoatesina risulta che il Comando truppe alpine, benché espressamente invitato, non abbia inviato alcuna rappresentanza, neppure al congresso provinciale dell'Associazione nazionale alpini, svoltosi recentemente a Bolzano: anche questa mancanza di riguardo nei confronti di una benemerita associazione che costituisce il naturale raccordo tra alpini e società civile è stata assai negativamente commentata —:

se intenda censurare ufficialmente, dopo aver appurato lo svolgimento dei fatti, la partecipazione ufficiale del Co-

mando truppe alpine ad una manifestazione di un partito politico;

se intenda censurare lo sgarbo commesso nei confronti del rappresentante diplomatico coreano, appurando il perché dell'inspiegabile assenza e verificando se lo sgarbo è stato voluto o meno, facendo poi porgere le dovute scuse da chi di dovere;

se il Ministero della difesa non ritenga opportuno dotare la biblioteca del Comando truppe alpine di Bolzano di una copia, eventualmente commentata e chiosata, del « Galateo » di Monsignor Della Casa, con l'invio a tutti gli alti gradi di leggerla accuratamente l'opera e, soprattutto, di metterla in pratica quando necessario nella tradizione che vuole « ufficiale e gentiluomo » l'ufficiale delle Forze armate italiane, tradizione che rischia di essere offuscata da scivoloni di questo tipo, che ci si augura del tutto involontari, anche se rischiano di accadere troppo frequentemente. (4-17355)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il buon nome dei gastronomi italiani è ormai un fatto acquisito in tutto il mondo;

in Germania vive e lavora una delle più grandi comunità italiane emigrate, raggiungendo 609 mila unità;

tale presenza è confortata da un grande numero di ristoratori italiani (25.000 circa) che godono di ottima reputazione per essere riusciti persino a modificare le abitudini culinarie dei tedeschi;

sul quotidiano di Tubingen « *Schwabisches Tagblatt* » del 16 aprile 1998 è apparso un articolo firmato dalla signora Hete Henning, in cui i gastronomi italiani vengono vilipesi e denigrati abilmente con una « pizza story » redatta ad arte;

nell'articolo si ravvisano gli estremi di istigazione alla xenofobia e all'intolleranza

nei confronti dei nostri connazionali che si sono visti accusati di vendere « pizze infette »;

il Presidente del « Ciao Italia » in Germania, Cavaliere Ufficiale Maurizio Olivieri, organizzazione che raggruppa un buon numero di gastronomi e che ha la funzione di tutela della categoria, ha preso posizione sull'inquietante scritto;

il Consigliere del Cgie, Bruno Zoratto ha presentato un esposto all'onorevole Piero Fassino quale Presidente del Cgie, in cui sollecita un pronto intervento delle nostre autorità diplomatico-consolari -:

quali passi intenda fare il Governo per tutelare l'immagine degli italiani e il buon nome della nostra gastronomia in Germania, per difendere gli operatori italiani occupati nel settore attaccati da giornalisti senza scrupoli, come avvenuto nella città di Tubingen, che a parole dichiara di essere multiculturale, con un Borgomastro Verde, mentre poi l'unico quotidiano che esce nella città si presta a indecenti operazioni anti-italiane;

se e quali istruzioni siano state date ai nostri Consolati per intervenire in questi delicati e spiacevoli atti di intolleranza nei confronti della rinomata categoria dei gastronomi italiani. (4-17356)

CICU. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è noto che la spiaggia del Poetto, che insiste nei territori comunali di Cagliari e Quartu S.E. è soggetta ad un forte fenomeno erosivo che ne sta compromettendo l'esistenza. Per contrastare il fenomeno regressivo sono stati stanziati dallo Stato 30 miliardi di lire. Il progetto di risanamento predisposto dall'amministrazione provinciale di Cagliari consiste essenzialmente nello spostamento della strada provinciale Cagliari-Villasimius di poco più di un centinaio di metri dall'attuale sede e un ripascimento dell'arenile con sabbia di cava;

la variazione del tracciato stradale comporterà la soppressione di gran parte della pineta di retrospiaggia, mentre il ripascimento costiero darà origine ad una spiaggia profondamente diversa da quella attuale sia in termini di granulometria che di composizione mineralogica. Tali interventi, inoltre, non garantiranno la risoluzione delle problematiche di dinamica costiera;

non si è a conoscenza se, a fronte dello stanziamento statale, sia stato predisposto uno studio di valutazione di impatto ambientale onde verificare i parametri meteomarinari e l'integrazione degli interventi di risanamento con l'ambiente. Altresì non sono più procrastinabili interventi di salvaguardia e tutela così come la necessità del superamento delle competenze attribuite a vari soggetti pubblici -:

se gli stanziamenti statali per il litorale del Poetto scaturiscano da un progetto strettamente correlato ad uno studio di valutazione d'impatto ambientale;

se sia prevista l'istituzione di una *authority* a cui delegare tutti i poteri attualmente distribuiti in sede statale e regionale, relativi alla competenza e gestione del demanio costiero del golfo di Cagliari.

(4-17357)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se corrisponda al vero la notizia, davvero preoccupante, secondo la quale la prefettura di Torino avrebbe già condotto a fase avanzata la procedura di acquisizione dell'intero immobile dell'ex caserma del genio ferroviari sita a Torino in corso Brunelleschi, per adibire detta caserma a « centro di permanenza temporanea e assistenza » previsto dall'articolo 12 della legge Turco-Napolitano sull'immigrazione -:

poiché detti centri sono destinati ad ospitare soggetti extracomunitari irregolari e/o clandestini nelle more della procedura di espulsione, se non si intenda rivedere la

scelta di cui sopra, di allocare detto centro in una zona residenziale di Torino intensamente abitata, nella quale l'installazione di un « centro » di tal genere è destinata a creare la più viva e comprensibile preoccupazione da parte dei cittadini torinesi residenti, che già in altre simili circostanze non hanno mancato di far sentire con coraggio e tenacia la propria viva opposizione a scelte in contrasto con il loro diritto a vivere tranquillamente. (4-17358)

FABRIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

una direttiva comunitaria di prossima emanazione stabilisce l'esenzione dell'Iva dell'oro da investimento e l'imponibilità, sempre ai fini dell'Iva, di quello industriale;

l'oro per uso industriale attualmente è in regime di esenzione di imposta (si paga cioè l'Iva solo sul prodotto finito);

l'azienda orafa italiana è un settore trainante dell'economia italiana che contribuisce al saldo attivo della bilancia commerciale per oltre 7.280 miliardi, secondo solo al settore moda, e il suo *trend* delle esportazioni è in costante crescita, più 6 per cento nel 1977;

l'Italia è il principale trasformatore di oro del mondo con 450-500 tonnellate di oro lavorate l'anno, il 70 per cento del quale viene esportato, il settore conta 10 mila aziende di produzione e distribuzione, con circa 120 mila addetti costituito da un vero microcosmo di piccole imprese;

il venir meno dell'attuale regime di esenzione spiazzerebbe l'intero comparto orafa minandone la competitività sui mercati nazionale ed estero —:

cosa intenda fare per non danneggiare un settore così vitale che ha creato posti di lavoro e ricchezza per il Paese. (4-17359)

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel documento denominato « Piano degli interventi relativi a percorsi giubilarie e di pellegrinaggio fuori dal Lazio » emanato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio per Roma Capitale e grandi eventi, risultano, accanto alle descrizioni degli interventi finanziari ai sensi della legge n. 270 del 1997, l'elenco degli interventi finanziati con investimenti previdenziali, in particolare dell'Inail;

il comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 270 del 1997 prevede che una parte dei fondi disponibili per il 1996 degli enti previdenziali non impegnati, siano destinati ad investimenti per residenze di accoglienza, per il recupero di edifici di valore storico artistico, per la realizzazione di strutture sanitarie e di altre strutture di interesse pubblico;

scorrendo i piani di investimento presentato dagli enti previdenziali, in particolare dall'Inail, appare evidente, per la presenza di numerose società immobiliari, che siamo davanti, nella maggioranza dei casi, a veri e propri investimenti di tipo immobiliare che, se pure legittimi, poco hanno a che fare con la *ratio* della legge n. 270 del 1997 e con le finalità previste dal VII comma dell'articolo 2 —:

se non ritengano il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro interrogato che si debbano di esaminare con molta attenzione e in tutti i loro particolari quesiti investimenti per verificare che gli interessi della comunità interessate siano stati salvaguardati, in particolare considerando le finalità e gli obiettivi della legge n. 270 del 1997, e che tutte le procedure di trasparenza e responsabilità previste dalle vigenti leggi siano state rispettate. (4-17360)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla scia delle vergognose ingiustizie commesse dalla sanità italiana nell'ambito delle esenzioni dal ticket, a causa di patologie gravi o croniche, si registra anche quella relativa all'epilessia;

si tratta di una patologia grave e cronica, che comporta continui controlli con elettroencefalogrammi, esami di laboratorio e strumentali Tac, Rm, visite ed assunzioni di farmaci;

L'attuale normativa di esenzione da ticket per epilessia prevede, vergognosamente, solo l'esenzione dal monitoraggio farmaco, per esempio la carbamazepina;

il costo dell'esame è di 12 mila lire, il costo del ticket è di 6 mila lire, il costo della ricetta è di 6 mila lire;

pertanto, non vi è nessuno sconto, e tutto è a carico del paziente;

è notevole la discrepanza che emerge dal confronto con altre patologie per esempio l'ipertensione arteriosa, la quale prevede l'esenzione dal ticket per i farmaci, dal costo dei raggi per il torace e dell'elettrocardiogramma;

è inoltre da notare la differenza tra le due patologie: chi soffre di epilessia soffre normalmente sin dalla nascita, per traumi o per altre cause ancora sconosciute, mentre l'ipertensione arteriosa può essere una conseguenza del modo di vivere del paziente stesso in quanto soggetto a consumi di fumo, alcool o diete errate;

è spesso questo il caso di soggetti tossicodipendenti, nonché di extracomunitari i quali, vista la suddetta normativa, si vedono esentati dal pagamento del ticket rispetto a chi soffre, involontariamente, di epilessia;

è evidente, dunque, che la logica adoperata dal servizio sanitario nazionale è per lo meno poco trasparente, per non dire ingiusta ed antidemocratica nei confronti di chi soffre per colpe che non ha;

i soggetti che soffrono di epilessia, per la cui terapia sono previsti farmaci che mettono in pericolo fegato, cuore ed altri organi vitali, sono di conseguenza aiutati con un trattamento di assoluto sfavore che posti nella condizione di chiedere l'invalità totale;

è infatti questo l'unico metodo efficace per ottenere la totale esenzione dal ticket;

la sanità italiana mette il malato di epilessia di fronte a questa scelta: perdere la dignità per ottenere quanto gli spetterebbe di diritto in un paese che è civile solo sulla carta —:

se il ministero interrogato sia a conoscenza che l'attuale normativa di esenzione da ticket per epilessia prevede, vergognosamente, solo l'esenzione dal monitoraggio farmaco;

perché il ministero interrogato si ostini a non includere tale malattia tra le patologie esenti da ticket;

quando il ministero interrogato includerà tale malattia tra le patologie esenti da ticket. (4-17361)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della lettura della Stampa locale (vedi articolo de *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 25 aprile 1998 del dottor Gaetano Camopione) è risultato che vi sono casi in cui imprenditori, vittime del reato di usura, oltre a subire il danno delle notissime disfunzioni della giustizia relativamente ai tempi dei processi, subiscono la beffa di non vedersi riconosciuto alcun aiuto da parte dello Stato. Ciò avviene in particolare per la « pessima » formulazione dell'articolo 14 della legge n. 108 del 1996 e del successivo regolamento che limitando l'applicabilità della legge ai fatti verificatisi dal 1996 in poi (comma 10) e subordinando la concessione degli aiuti al rispetto di incomprensibili termini di decadenza (comma 5) ha di fatto escluso dal novero dei soggetti beneficiari degli aiuti economici quelli che hanno avuto il coraggio di opporsi agli « strozzini » quando non vi era alcuna legislazione premiale e che restano in paziente attesa di vedere i processi concludersi;

soggetti, vittime del racket dell'usura, che attualmente, per ragioni meramente formali, risultano fuori dal raggio di tutela della legge, di fatto continuano a subire pesantemente le conseguenze degli attacchi criminali;

proprio tali soggetti, sicuramente esenti da comportamenti sleali e opportunistici, andrebbero maggiormente tutelati affinché la funzione delle iniziative antiusura sia di autentica prevenzione e di esempio per tutte le vittime dell'odioso reato;

in alcuni casi, - così come quello per esempio del signor Antonio D'Avanzo da Andria, messo praticamente sul lastrico a causa del proprio atteggiamento coraggioso nei confronti di usurai da lui denunciati e successivamente arrestati e rinviati a giudizio - si corre il rischio che proprio per lo stato di estremo bisogno in cui versano le vittime, può avvenire che le cosiddette « proposte transattive », provenienti in sede giudiziale dagli usurai - imputati, potrebbero portare la vittima ad un « mutamento » dell'atteggiamento processuale, con ciò vanificando le finalità della legge -:

quante istanze di concessione di aiuti economici da parte di vittime del reato di usura siano state accolte e quanti fondi sono stati di fatto assegnati;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per correggere gli errori della legge cosiddetta « antiusura », facendo ricorso, se del caso, ad una interpretazione autentica del richiamato articolo 14, in linea con le finalità della legge stessa.

(4-17362)

MONACO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

le stazioni sperimentali svolgono molteplici e qualificate attività quali: la ricerca di base su commessa della grande industria; la ricerca applicata e l'assistenza tecnica, l'analisi e la certificazione a favore

della piccola industria; l'addestramento di tecnici dell'industria; la collaborazione didattica con istituti universitari;

tali stazioni possono dare un prezioso contributo a ricerca e formazione finalizzate a investimenti e occupazione;

questo Governo ha assunto formale impegno a fare della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della formazione i fattori strategici dello sviluppo e a condurre l'Italia a standard europei anche e soprattutto in tali compiti;

si prospettano la trasformazione delle stazioni sperimentali in « ente economico » e un depotenziamento dei loro organici -:

quali siano le reali intenzioni del Governo al riguardo;

se si sia considerato il contraccolpo negativo sulla ricerca a servizio della piccola industria di una stretta finalizzazione dell'attività delle stazioni sperimentali alla ricerca dei brevetti. (4-17363)

TRANTINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

a Catania marcisce la vicenda Itin, che coinvolge centinaia di uomini, costretti alla inattività, e le loro famiglie;

interventi istituzionali vari si sono rilevati solo generose esercitazioni retoriche;

la speranza e la pazienza sono in via di esaurimento -:

se non ritenga giusto e umano prorogare la cassa integrazione di prossima scadenza (giugno), onde spiegare che al Sud neppure la rottamazione è destinata alla dignità di chi ha troppo atteso. (4-17364)

NAPPI e ALTEA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Massimo Ecora e Maria Grandelli si sono suicidati il 6 maggio 1998 a Rieti dove vivevano insieme alla figlia Rosa di 6 anni;

l'Ecora era collaboratore di giustizia e come tale affidato al servizio centrale di protezione dal luglio 1996, cioè da quando aveva deciso di collaborare con la giustizia abbandonando l'organizzazione camorristica dei Giuliano di Forcella;

da due anni quindi l'Ecora era senza identità, poiché non ancora si era provveduto a fornirgli documenti di copertura;

la famiglia da due anni viveva in località cosiddette protette girando per l'Italia, senza che la bambina, affetta da gravi turbe psichiche e neurologiche, venisse in qualche modo seguita, visitata, inserita a scuola;

le sollecitazioni, rivolte direttamente anche dalla famiglia del collaboratore, non hanno sortito alcun effetto e il Servizio centrale è rimasto inadempiente non affrontando alcuno dei problemi che erano stati segnalati. La famiglia Ecora non possedeva propri redditi e viveva solo grazie al sostegno assicurato dallo Stato, ed inevase erano state anche le richieste della donna di poter essere inserita nel mondo del lavoro;

la mancanza di documenti di copertura creava grandissime difficoltà poiché i coniugi non potevano creare alcuna vita di relazione essendo nella impossibilità di fornire le proprie reali generalità;

nel corso di circa due anni nessuna struttura centrale o periferica dello Stato si è preoccupata di assicurare un'assistenza medica specialistica alla figlia della coppia che non ha mai frequentato una struttura scolastica e che non aveva neppure terminato il ciclo di vaccinazioni obbligatorie;

benché fosse stata sollecitata la necessità di trasferire il nucleo familiare in città di media o grande dimensione, gli

Ecora vivevano in cittadina di piccolissime dimensioni certamente non fornita di strutture sanitarie, pubbliche o private specialistiche, in particolare nel settore della neuropsichiatria infantile;

a Rieti era certamente più difficile, se non impossibile, trovare lavoro per la donna e la coppia era anche più facilmente individuabile da parte di persone che avrebbero potuto segnalare la loro presenza ad organizzazioni camorristiche;

dopo il suicidio dei genitori si è aperto il problema dell'affidamento della minore -:

quali valutazioni abbiano da esprimere in merito ai fatti indicati;

quale sia il quadro attuale della gestione dei collaboratori di giustizia nella dimensione quantitativa e qualitativa;

se vi sia un incremento o un decremento delle collaborazioni;

in che modo l'utilizzazione dei collaboratori di giustizia sia valutata e inserita nella più ampia strategia di lotta ai poteri criminali. (4-17365)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 marzo 1998 con prot. 348/98 l'Unione generale del lavoro ha inviato una lettera alla Procura regionale del Lazio della Corte dei Conti relativa alla circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991;

nella lettera si legge testualmente che « ancora oggi, per motivi palesemente pretestuosi, il Ministero dell'interno non ha voluto fornire alcuna risposta alla nota UGL/217 del 13 febbraio 1997, né alla nota successiva UGL/267 del 5 giugno 1997, con all'oggetto "addestramento ginnico giorna-

liero del personale Vigilfuoco di cui alla circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991" »;

ancora a tutt'oggi risulterebbe disattesa dai comandanti provinciali vigili del fuoco e dalle Scuole centrali antincendi la suddetta circolare ministeriale, la quale dispone testualmente: l'attività didattica e di addestramento ginnico-professionale dei comandi provinciali e dei distaccamenti per il personale inserito nei turni continuativi di servizio, dovrà essere prevista quotidianamente ai fini del mantenimento della professionalità e condizione fisica conseguita nei corsi di formazione di base;

la statistica infortuni sul lavoro, redatta dall'Ispettorato formazione professionale ed inviata alle organizzazioni sindacali con la nota 499/5608 del 23 gennaio 1998, ribadisce a chiare note in premessa: l'analisi degli infortuni ed incidenti sul lavoro è il criterio più oggettivo per misurare il livello di qualificazione, addestramento ed aggiornamento professionale del personale, necessari per garantire lo svolgimento dell'attività professionale operando in dovuta sicurezza;

anche per garantire la sicurezza sul lavoro ai propri dipendenti, anche la Direzione generale della Protezione civile e dei Servizi antincendi deve obbligatoriamente adempiere a tutti i disposti del decreto legislativo 626 del 1994, con particolare riferimento agli obblighi del datore di lavoro del dirigente e del preposto di cui all'articolo 4, comma 5, lettera *p*) il quale richiama le « attribuzioni del rappresentante per la sicurezza » di cui all'articolo 19, comma 1, lettere *b*), *c*) e *d*) » -:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare le eventuali inadempienze riscontrate a tutto danno del personale operativo Vigilfuoco dei disposti di cui sopra;

se in tale comportamento omissivo, causa maggiore dell'elevato indice di incidenti sul lavoro e presso le sedi di servizio dei Vigili del Fuoco, sussistano eventuali

ipotesi di reato contro la sicurezza e la incolumità dei lavoratori Vigilfuoco e della collettività del Paese;

se intendano segnalare alla Corte dei Conti quanto esposto in premessa, affinché accertino se nell'elevatissimo numero di cause di servizio riscontrate fra il personale Vigilfuoco alcune siano state originate dalle gravissime inadempienze sopra esposte. (4-17366)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

sino a quando gli italiani dovranno pagare l'energia elettrica ad alto costo, e le tariffe Enel dovranno continuare ad essere le più alte rispetto a tutta l'Europa;

se e quando si intenda eliminare la grossolana differenza di prezzo nei contratti di consumo tra i 3 ed i 6 kw. (4-17367)

FABRIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le patenti di guida hanno validità pluriennale e non sono a scadenza fissa annuale come il bollo o l'assicurazione degli autoveicoli;

data la durata intercorrente tra emissione e scadenza molto differita nel tempo, molti cittadini, solo per questa ragione, dimenticano di avviare per tempo la pratica del rinnovo;

tale inconveniente non danneggia solo il cittadino ma anche l'amministrazione;

in considerazione dello sviluppo dell'informatizzazione sarebbe cosa molto semplice far pervenire ai cittadini, in prossimità della scadenza di validità, un idoneo avviso -:

cosa intende fare per attivare questo utile servizio ai cittadini. (4-17368)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

i motivi per cui verrebbe esclusa la presenza di un rappresentante della federazione tabaccai dal comitato paritetico del costituendo Ente tabacchi —:

se non ritenga che la Federazione tabaccai possa dare un apporto positivo e costruttivo all'avvio del nuovo ente.

(4-17369)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono numerose le interrogazioni, presentate già da molto tempo, sulla serata di gala (con balli e luculliana cena) alla ex stazione di Firenze, ancora senza risposta —:

sino a quando l'ente ferrovie dovrà continuare nella politica di scandaloso sperpero di pubblico denaro, nella inefficienza totale del servizio, nel disordine organizzativo, nel caos totale esistente nelle stazioni ferroviarie di tutta Italia;

sino a quando il Governo dovrà difendere a spada tratta i dirigenti dell'ente ferrovie, incoraggiandoli nella nefasta gestione, che appare raccapricciante.

(4-17370)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quando intenda eliminare lo scontro della applicazione dell'Iva anche sugli addizionali, in favore di comuni e regioni, nelle varie bollette gas, luce, telefono, acqua che i cittadini pagano —:

se questa ulteriore assurda tassazione non sia un sopruso illegittimo ed immorale.

(4-17371)

NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile la commissione consultiva per la danza ha deliberato l'assegnazione dei finanziamenti del fondo unico per lo spettacolo per l'anno in corso;

la citata commissione per la danza ha deliberato l'assegnazione di circa 13 miliardi nonostante, ad un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge n. 650 del 1996, non sia costituita regolarmente;

non è, infatti, mai stata ratificata dalla autorità di Governo la nomina del signor Renato Greco, rappresentante designato dall'Unione province d'Italia;

la mancanza di ratifica della nomina di Renato Greco è la palese dimostrazione di come la composizione delle varie commissioni venga operata dal Governo solo ed esclusivamente in senso politico e non in base a valutazioni tecniche, le uniche che dovrebbero sorreggere questi tipi di scelte —:

se non ritenga indispensabile ed urgente procedere alla ratifica della nomina di Renato Greco al fine di regolarizzare la costituzione della Commissione per la danza;

se non ritenga urgente provvedere alla regolarizzazione del settore danza, al fine di dare allo stesso il riconoscimento dovuto.

(4-17372)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione nazionale della ricerca sul lavoro ha recentemente emesso parere negativo sulla partecipazione dei comuni di San Stino di Livenza, Pramaggiore ed Annone Veneto (Venezia) al costituendo Distretto del mobile, assegnando loro solo una vocazione agricola;

la presenza di produzioni agricole in loco sembra essere stata il parametro di valutazione adottato per i comuni del Ve-

neto Orientale mentre i comuni confinanti con i suddetti, pur presentando analoghe caratteristiche, vengono inclusi nel distretto;

l'errore in cui rischia di incorrere la commissione è di configurare un distretto industriale, tenendo esclusivamente conto dei confini geografico-amministrativi, anziché considerare anche la produzione di una certa area, che da questa viene caratterizzata;

la presenza significativa di aziende del mobile nei comuni suddetti è confermata, non solo dalle valutazioni della regione Veneto, ma anche dai dati INPS del 1995, che individua complessivamente 66 imprese, con una occupazione pari a 961 unità;

va inoltre considerato come parametro anche l'alta mobilità dei lavoratori verso e dal trevigiano. La zona è quindi fortemente integrata ed il mobile rappresenta una concreta realtà economica occupazionale -:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché, in considerazione di quanto esposto, il Distretto del mobile non nasca privo di alcune sue parti importanti, quali i comuni di cui in premessa. (4-17373)

BENEDETTI VALENTINI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

nell'anno 1963 in Amelia (Tr) è stato rinvenuto un importante reperto archeologico, consistente in statua bronzea raffigurante Nerone Claudio Druso detto « Germanico » (15 avanti Cristo-19 dopo Cristo), poi trasferito a Perugia per il restauro a cura della Soprintendenza Archeologica;

la statua bronzea, presentata al museo archeologico nazionale di Perugia, viene tutt'ora trattenuta in Perugia e sembra che non venga accolta la pressante richiesta della comunità cittadina di Amelia di vedersi restituire il reperto al fine di essere conservato ed esposto presso il lo-

cale museo civico Boccarini, per il quale sono stati investiti oltre 4 miliardi di lire;

la richiesta è stata motivatamente ribadita dal consiglio comunale di Amelia il 2 aprile 1998, il quale giustamente sottolinea che va abbandonata la politica di accentramento dei beni culturali fruibili dai visitatori, risolvendosi la stessa in una non condivisibile « decontestualizzazione » dei beni culturali, in particolare di origine archeologica, nonché in una penalizzazione dei centri periferici a pretta vocazione culturale e turistica, com'è indubbiamente Amelia, che hanno in siffatti beni la loro risorsa fondamentale;

del tutto appropriatamente i beni archeologici vanno ricollocati nel loro ambiente di origine quando esso è dotato di strutture capaci di accogliere, conservare e custodire in sicurezza i reperti, mantenendoli ostensibili ai flussi degli studiosi e dei visitatori e delle iniziative scientifiche e didattiche -:

se non intenda assumere ed impartire pronte disposizioni affinché la statua bronzea del Germanico, previa verifica delle sopra ricordate condizioni logistiche e di sicurezza, venga restituita alla città di Amelia per essere custodita ed esposta nel locale civico museo. (4-17374)

MIGLIORI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Signa (Firenze) ha progettato - nell'area dei Renai - una azione di recupero finalizzata alla realizzazione di un parco attrezzato oltre a cassa di espansione del fiume Arno e fiume Bisenzio secondo il relativo Piano di Bacino;

conseguenzialmente necessitano delicati interventi idraulici ai fini della sicurezza compatibili rispetto alla gestione della sistemazione del complesso affidata ai privati ivi proprietari di cave, così come previsto dai disciplinari predisposti dal comune di Signa;

secondo il suddetto piano di recupero sarebbe data ai privati la possibilità di sistemazione dell'area affiancata al diritto d'uso, a fine lucrativo, di materiale estrattivo;

gli articoli 93 e 94 del testo unico n. 523 del regio decreto 25 luglio 1904 inerente le opere idrauliche - Capo VII (Polizia delle acque pubbliche) - proibisce opere nell'alveo dei fiumi senza specifica autorizzazione prefettizia -:

se il Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana, prima della relativa firma del disciplinare in questione con il comune di Signa, abbia appurato e verificato il contesto legislativo e giuridico inerente tale piano di recupero;

in particolare, se tale Provveditorato possa categoricamente escludere che le acque inserite in bacini scavati ed all'interno degli argini non siano pubbliche, così come il materiale scavato in tali aree non sia di proprietà demaniale e consequenzialmente assoggettato a canoni;

se il Provveditorato alle opere pubbliche della Toscana ha certezza che il progetto in questione del comune di Signa si basa sull'assoluta concezione di uso privatistico di tale area a fini lucrativi, senza prendere in alcuna considerazione gli eventuali canoni derivanti da uso di proprietà demaniale che minerebbero l'intera struttura del progetto di « recupero ». (4-17375)

CONTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della difesa, dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in località « Le Ripe » del comune di Civitella del Tronto (Teramo) opera da anni un poligono di tiro per armi leggere gestito dal comando militare regionale dell'Abruzzo;

in tale struttura svolgono le esercitazioni balistiche reparti della Polizia di Stato, dei Carabinieri e dell'esercito provenienti anche dalle province limitrofe, in modo particolare da quella di Ascoli Piceno nel cui capoluogo è accasermato il

235° Reggimento Piceno, unità con funzione addestrativa per i volontari delle Forze Armate di terra;

il poligono « Le Ripe » a seguito della perimetrazione del Parco nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, operata con criteri tanto sommari quanto discutibili e senza il necessario coinvolgimento di tutti gli organismi interessati ed in particolare della popolazione residente, si è trovato a ricadere in minima parte nel territorio della suddetta area protetta;

benché per posizione ed esiguità della superficie interessata la struttura addestrativa non influisca neppure minimamente nel funzionamento, nelle finalità o nella stessa organicità del Parco nazionale, il presidente dell'ente Parco insiste nel chiederne fermamente la chiusura tenendo in nullo conto le istanze giuntegli da più parti volte ad evitare tale provvedimento ingiusto nella sua inutilità ed inimmaginabilmente dannoso per tutta la catena di effetti negativi che scatenerebbe sul territorio circostante a fronte dei nulli benefici arrecati;

la chiusura del poligono « Le Ripe », unitamente alla mancanza di alternative nella medesima zona, causerebbe notevolissimi problemi a tutti i reparti interessati che, per le esercitazioni, sarebbero costretti ad affrontare lunghi e gravosi spostamenti, ed in particolare al 235° Reggimento Piceno che correrebbe addirittura il rischio di essere ridislocato altrove, se non quello di essere definitivamente smantellato, recando così un'insulsa mortificazione al prestigio del capoluogo piceno e degli stessi militari che vi operano, oltre ad una gravissima e non quantificabile perdita economica causata dal repentino azzerramento dell'indotto economico dovuto alla presenza di centinaia di militari -:

se non si intenda intervenire immediatamente per scongiurare in via definitiva la chiusura del poligono « Le Ripe » di Civitella del Tronto, a salvaguardia dell'operatività del 235° Reggimento Piceno e di tutte le forze armate e di Polizia che utilizzano la struttura per le necessarie esercitazioni balistiche;

se la gestione dell'ente Parco Gran Sasso Monti della Laga non si ritenga eccessivamente oppressiva nei confronti delle genti montane e delle popolazioni residenti ed ancorata a vecchie logiche legate ad un ambientalismo di maniera, salottiero e manicheo, completamente avulso dal piano del reale e dalle concrete esigenze di tutela del territorio come insostituibile connubio uomo-ambiente con secoli di storia e tradizioni. (4-17376)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 7 maggio 1998, a seguito delle abbondanti precipitazioni, nel comune di Tortora (Cosenza), si è verificata una grave situazione di pericolo a causa della piena del fiume Noce, che lambisce il centro calabrese;

il fiume, superando il limite di guardia, ha creato un vero e proprio stato di emergenza, tanto che si è reso necessario un intervento dei vigili del fuoco che per due giorni consecutivi hanno controllato e rafforzato gli argini;

in realtà, come ha avuto modo di dichiarare anche il sindaco di Tortora, si tratta di un annoso problema, riconducibile alla realizzazione di alcune briglie costruite per proteggere il ponte della ferrovia; questi lavori hanno determinato l'innalzamento dell'alveo naturale del fiume di ben quattro metri costituendo così un grave pericolo per il territorio e le abitazioni limitrofe;

nonostante le numerose segnalazioni volte nel tempo dal comune di Tortora al Genio Civile di Cosenza, al consorzio di Bonifica « Valle del Lao », all'ente regione, alla protezione civile, eccetera, a nulla si è provveduto finora;

il sottoscritto interrogante, fin dal settembre 1996, aveva posto la questione attraverso la presentazione di un documento di sindacato ispettivo, n. 4-03536, in cui si

rilevava che, a seguito di una mareggiata che aveva provocato numerosi danni in quel comune: «...la situazione è ancora più aggravata in seguito agli interventi realizzati nel tempo sul fiume Noce (come le briglie del ponte ferroviario) che hanno provocato il deposito a monte dei materiali trasportati e l'innalzamento dell'alveo del fiume. Tenuto conto del carattere torrentizio del corso d'acqua interessato, il rischio di tracimazione in caso di piena è reale e coinvolgerebbe l'abitato di Tortora Marina... La risoluzione del problema richiede interventi da realizzarsi su zone demaniali in un'area molto vasta, per cui l'attuazione delle opere necessarie compete allo Stato... »;

all'interrogazione, nonostante i solleciti inoltrati, non è stata mai data risposta;

altri problemi si registrano purtroppo nell'intero territorio calabrese, poiché si presenta in uno stato di pericoloso degrado —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, in ordine alla grave situazione determinatasi nel comune di Tortora, posto che è assolutamente doveroso da parte del Governo prevenire drammatici accadimenti che di recente, in Campania, hanno procurato gravi lutti e disastri;

se sia stato effettuato un serio ed approfondito esame e monitoraggio del territorio calabrese e quali siano i risultati ottenuti;

se siano state individuate zone in dissesto idrogeologico e come si sia intervenuti per scongiurare eventuali pericoli;

quali provvedimenti finanziari in favore della Calabria siano stati stanziati dal Governo nel settore della politica ambientale e quali importi siano stati effettivamente erogati;

quante e quali segnalazioni siano pervenute al dipartimento della protezione civile in merito ad emergenze ambientali registrate nella regione e

quali concreti provvedimenti siano stati finora adottati. (4-17377)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei territori a più intensa attività venatoria, dove maggiore è la esigenza di tutelare la selvaggina dalla concorrenza predatoria dei cani randagi, si verifica frequentemente che, nei periodi di sospensione della medesima attività, vengano sparsi bocconi avvelenati che, provocando ricorrenti morie di cani randagi e non randagi, lasciano indenni soltanto i cani da caccia che, proprio in quei periodi, non vengono portati in giro;

tali esche, composte prevalentemente da stricnina e da altre sostanze non soggette a decadimento, costituiscono un serio pericolo per la popolazione e soprattutto per i bambini per i quali una passeggiata in campagna (in qualche caso le esche avvelenate sono state trovate anche in prossimità di abitazioni) può trasformarsi in vera e propria tragedia; perché basta che portino alla bocca uno di questi bocconi per rimanere avvelenati —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se siano a conoscenza delle indagini svolte dal Corpo della polizia provinciale di Firenze nel territorio di Fiesole (località ove i fatti citati in premessa si sono verificati per il terzo anno consecutivo provocando sdegno e timore nella popolazione) che non lasciano dubbi circa la correlazione fra attività venatoria ed il verificarsi dei fatti sopra descritti seppure dovuti ad una « *infima minoranza irresponsabile* » (relazioni redatte, in merito, dal direttore del Corpo di polizia provinciale, dott. Massimo Matteini, prot. 3556 del 18 settembre 1996 e prot. 60 del 7 gennaio 1997;

se il Ministro dell'ambiente, per fermare tali accadimenti, non ritenga neces-

sario intervenire predisponendo con una apposita iniziativa normativa (analoga a quella che vieta l'edificazione nei territori boschivi incendiati), che funga da deterrente e vieti l'esercizio della attività venatoria, nei territori teatro dei fatti citati in premessa, per la stagione successiva al verificarsi degli stessi;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga che tale norma sia una occasione per dimostrare che l'attenzione per gli animali non è unicamente alla sterilizzazione dei pit-bull;

se il Ministro della sanità non ritenga che tale norma possa contribuire a tutelare la salute pubblica riducendo il rischio di avvelenamenti;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno promuovere ispezioni per accertare le cause della scarsa applicazione dell'articolo 727 del codice penale (maltrattamenti animali) e di ottenere maggiore attenzione da parte delle procure su questa norma;

se il Ministro dell'interno non ritenga che tale norma, isolando le persone irresponsabili e dando certezze a tutte le altre, possa evitare che si aggravi ulteriormente la tensione, già alta (la stampa ne riferisce di continuo) fra cacciatori proprietari di cani. (4-17378)

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Ianniello Mariano nato a Potenza il 22 giugno 1946 e residente a Cancellara (Potenza) in Via Vittorio Emanuele III n. 3, ha subito in passato danneggiamenti con atti vandalici a cose di sua proprietà, regolarmente denunciati alla locale Stazione dei Carabinieri in data 14 novembre 1995, 1° gennaio 1997 e 2 luglio 1997;

in data 11 aprile 1998 il signor Ianniello Mariano è stato oggetto di minacce regolarmente segnalate al Procuratore

della Repubblica di Potenza con atto di denuncia-querela presentato in data 23 aprile 1998;

nella notte tra il 27 ed il 28 aprile 1998 lo stesso signor Mariano ha subito il furto di 16 capi bovini e di attrezzatura varia nella stalla sita nella propria azienda agricola in agro di Cancellara (Potenza), fatto, pure questo denunciato al Procuratore della Repubblica di Potenza ed alla locale Stazione dei Carabinieri in data 28 aprile 1998 -:

se siano, in corso indagini da parte dalle autorità competenti in merito ai fatti suesposti;

quali decisioni siano state assunte dalle autorità competenti a difesa dell'incolumità del denunciante e della sicurezza della attività lavorativa dello stesso.

(4-17379)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

di recente, Sali Berisha, in una dichiarazione riportata dalla stampa nazionale, ha affermato che il Governo e le alte cariche dell'Albania è per lo più costituito da personaggi malavitosi e della ex-nomenclatura comunista, responsabili di efferrati crimini, di traffici sporchi, del *crack* delle finanziarie albanesi e delle tensioni nel Kosovo;

il *leader* albanese, nell'intervista, ha riferito che il sottosegretario al Ministero degli affari esteri, onorevole Fassino, durante le elezioni politiche in Albania, avrebbe in qualche modo orientato la politica estera italiana a favore dello schieramento politico che ha battuto quello di Berisha, favorendo così la sua sconfitta -:

quali siano le considerazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in ordine a tali inquietanti dichiarazioni e se non ritenga che le interferenze poste in essere dall'onorevole Fassino in uno Stato estero, siano gravi ed altamente lesive della dignità e sovranità del popolo albanese;

se non sia il caso di approfondire con urgenza la questione in considerazione del fatto che di recente, al sottosegretario Fassino, è stata conferita la delega di responsabile degli affari comunitari, per cui è ipotizzabile che potrebbero derivare dei danni al nostro paese, così rappresentato, nella delicata fase di costituzione e di allargamento dell'Unione, europea.

(4-17380)

MORSELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

la legge Bassanini prevede entro il 1999 il trasferimento delle ferrovie locali dallo Stato alle Regioni;

la linea ferroviaria Salso-Fidenza non fa parte dei 350 chilometri di rete ferroviaria locale che saranno trasferiti dallo Stato alla regione Emilia Romagna con la concessione della formula governativa, e quindi per il momento resterà statale;

la stazione di Salso per il momento vive una situazione conflittuale: da un lato la linea è insicura e obsoleta, come dimostrano i tempi di percorrenza allungati di parecchi minuti e due incidenti con feriti verificatisi negli ultimi due anni, nei quali lo stato del materiale rotabile ha la sua parte di responsabilità. Questi episodi coincidono con il disinteresse delle Ferrovie di Bologna per le condizioni della stazione, che avrebbe bisogno di numerosi interventi di ripristino. Disinteresse che è dimostrato nella mancata assegnazione di fondi destinati a tale scopo;

in netto contrasto, il sindaco Adriano Grolli, in accordo con il sindaco di Fidenza sta facendo pressioni sulle Ferrovie per potenziare la linea e aprire uno scalo automatizzato a Vaio, dove sorgerà il nuovo ospedale, nell'ottica di condividere alcuni servizi fondamentali per le due città. Il progetto fa parte di un'ottica più ampia: una metropolitana leggera che colleghi Salso a Fidenza e Parma direttamente, senza tuttavia sapere chi metterà i fondi per realizzare migliorie nei due comparti linea ferroviaria e stazione -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali provvedimenti verranno assunti affinché la tratta Salso-Fidenza non venga eliminata, visto che non è competenza dello Stato, a seguito della legge Bassanini, disporre dei fondi necessari, e di certo le Ferrovie non hanno intenzione di finanziare tale progetto;

in che modo si eviterà di far cessare un collegamento importante come quello trattato, vista anche la presenza di Terme famose in tutta Italia, senza affrontare investimenti esorbitanti come quelli previsti per la metropolitana. (4-17381)

PEZZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in avanzata fase di realizzazione il processo di integrazione europea, in virtù del quale sono andate o stanno andando progressivamente « a regime » importanti modificazioni non solo nei rapporti tra gli Stati membri dell'Unione, ma anche nella vita quotidiana dei cittadini; in questo quadro, in ottemperanza ai vari Trattati di Maastricht, Amsterdam, Schengen, eccetera, assumono particolare rilievo la libera circolazione dei cittadini, l'unione monetaria, la libertà di fornire, esercitare e/o far circolare beni, servizi, capitali, attività imprenditoriali e professionali, eccetera;

è, a sua volta, in previsione un ulteriore, ampio, allargamento dell'Unione stessa ad un rilevante numero di nuovi Paesi, verso cui saranno applicabili, mano a mano, le stesse norme;

Governo, Parlamento ed amministrazione dello Stato hanno prodotto e stanno producendo sforzi significativi per adeguare normative, prassi, regolamenti, eccetera, alla nuova realtà europea;

risulta, per esperienze dirette e per notizie di stampa, che spesso enti pubblici e privati sono in ritardo nel corrispondente adeguamento delle proprie attività e dei servizi forniti ai cittadini;

si segnala, in particolare, che le direzioni di uffici postali decentrati asseriscono che l'adeguamento all'Unione europea sarebbe riferito solo all'unificazione delle tariffe per le lettere, cosa per altro, in alcuni casi, a sua volta, realizzata con ritardo per « mancanza dell'apposita circolare », ma non, ad esempio, per quanto riguarda pacchi o raccomandate, per i quali l'invio, ad esempio, in Francia o Spagna viene, di norma, ancora assoggettato alle regole, in termini di tariffe, pesi limite, eccetera valide « per l'estero »;

le amministrazioni comunali mantengono un doppio regime riguardo le carte di identità, con l'apposizione o meno della dicitura « valida per l'espatrio », con costi per i cittadini anche notevolmente diversi nei due casi, anche se la validità per « l'estero », era già riferita quasi solo a paesi dell'Unione, oltre a pochi altri « convenzionati », mentre oggi tra i paesi dell'Unione europea, almeno tra quelli già aderenti a Schengen, viceversa non è neppure previsto, ormai, il controllo di tali documenti; in questo caso l'eventuale mantenimento della duplice valenza, dovrebbe almeno fare esplicito riferimento al territorio dell'Unione e non più a quello nazionale;

tali « disfunzioni » possono essere attribuite sia a ritardi nel recepimento della nuova realtà da parte di singole amministrazioni centrali di alcuni enti, e, quindi, in un corrispondente ritardo nell'emanare le norme necessarie, sia all'insufficiente informazione sull'esistenza, e quindi nell'applicazione di tali norme, da parte dei rispettivi uffici decentrati —:

quale risulta essere, secondo i dati a disposizione del Governo, la situazione reale dell'adeguamento di tutte le norme alla realtà dell'Unione europea e quali le ragioni dei ritardi nei settori segnalati ed eventualmente in altri;

se non ritenga opportuno diramare una immediata e vincolante direttiva a tutte le amministrazioni ed enti dipendenti o controllati dallo Stato per l'adeguamento completo, ove ed in quanto sia necessario,

di tutta la loro attività nel senso indicato, impartendo anche alle prefetture le istruzioni di vigilare sull'urgente applicazione della stessa, nonché un invito alle amministrazioni, enti, associazioni, eccetera, anche private per analogo adeguamento, fornendo loro, ove occorra, informazione e sostegno da parte degli organi dello Stato;

se in tale direttiva non sia opportuno inserire l'indicazione dell'ulteriore adeguamento automatico ai futuri paesi membri dell'Unione europea, per evitare, ad ogni allargamento ulteriore, la rituale attesa « della circolare »;

se, non ritenga sarebbe utile l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un apposito ufficio a cui tutti — enti e privati cittadini — possano rivolgersi, sia per avere indicazioni ed informazioni, sia per segnalare disfunzioni e ritardi. (4-17382)

POLENTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ente di previdenza dei farmacisti (Enpaf) esistente da quasi quarant'anni (fu fondato nel 1959), è stato portato avanti con una gestione del tutto carente, tanto che ad oggi la pensione di vecchiaia corrisposta agli aventi diritto, non raggiunge le seicentomila lire mensili,

in una recente indagine condotta da Astra e Demoskopea, il 92 per cento degli intervistati afferma di ritenerla « irrisoria », « vergognosa », « da fame », « ridicolmente bassa in base ai contributi versati », se si tiene conto oltre tutto del contributo del SSN;

gli onerosi impegni assunti non permettono all'ente di variare tali condizioni per almeno trent'anni ancora, anche se i testi di modifica strutturale presentati in Parlamento su ispirazione sia dall'Enpaf che dalla Federfarma richiedono contributi del 16 per cento sull'imponibile degli iscritti e prevedono il passaggio da « previdenza a ripartizione » a « previdenza a

contribuzione ». La percentuale però è destinata ad aumentare notevolmente poiché è stata data la possibilità a 31.000 non titolari di cancellarsi e quindi non contribuire più. Rimarrebbero quindi a sostenere il bilancio dell'ente di 300 miliardi soltanto i titolari ed i loro familiari, circa 25.000, con un onere cadauno medio di lire 12 milioni;

tale situazione è particolarmente pesante per i farmacisti rurali che di certo non possono sopravvivere con tale pensione e sono costretti a continuare la loro attività fino alla fine dei loro giorni. Ciò genera oltre tutto una mancanza di *turn over* con pregiudizio per l'occupazione dei giovani farmacisti, problema molto sentito da tutta la categoria —:

se non si ritenga di procedere allo scioglimento coattivo dell'Ente che non ha raggiunto lo scopo statutario di garantire la previdenza agli iscritti, e procedere quindi all'inserimento degli stessi nell'Inps. (4-17383)

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella località Marina del comune di Grisolia (Cosenza) l'amministrazione comunale, cogliendo le occasioni in favore dell'imprenditoria e nell'ambito dei suoi programmi, ha previsto in tale località la realizzazione di alcune importanti iniziative nel settore turistico-ricettivo, che potrebbero determinare quello sviluppo economico ed occupazionale che in quella parte della Calabria si persegue da sempre;

ciò che frena la concretizzazione dei programmi, è la superstrada veloce, la variante strada statale 18 che, attraversando l'area, provoca soprattutto nel periodo estivo, un intenso traffico automobilistico che in quasi tutte le ore del giorno crea grandi disagi per le lunghe code che si formano;

a causa dell'assoluta impossibilità di controllare il disordinato flusso dei mezzi, e per l'assenza delle basilari misure di

protezione dei pedoni, purtroppo la strada in questione ha causato numerose vittime;

tali gravi condizioni costituiscono un danno per l'economia locale in quanto frenano gli entusiasmi e gli investimenti degli imprenditori e impediscono la realizzazione di qualsiasi programma politico dell'amministrazione comunale;

l'Anas potrebbe costruire una serie di misure di sicurezza per i pedoni, come marciapiedi e sottopassi, per raggiungere il litorale marino, e per velocizzare il traffico;

tali strutture costituirebbero, tra l'altro, la logica prosecuzione di identici interventi in corso di costruzione da parte dell'Anas, sulla stessa strada nei comuni vicini, a pochi chilometri di distanza;

purtroppo, nonostante le ripetute richieste dell'ente locale, peraltro formulate sullo stesso argomento più volte anche dall'interrogante, nulla finora è stato fatto -:

quali siano le considerazioni del Ministro dei lavori pubblici sulla questione sollevata;

se non ritenga indispensabile che l'Anas intervenga immediatamente nel territorio del comune di Grisolia per evitare, non solo la disparità di trattamento con i comuni limitrofi, ma anche per limitare il numero dei morti e dei gravi disagi che si registrano ogni anno. (4-17384)

GIANCARLO GIORGETTI, MICHIELON e PAOLO COLOMBO. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i buoni postali fruttiferi costituiscono una delle forme di risparmio privilegiate dai risparmiatori, in particolare di quelli meno sofisticati finanziariamente o anziani;

lo stock di buoni postali in circolazione ha superato i 150.000 miliardi, con

un peso superiore al 5 per cento del portafoglio delle attività finanziarie delle famiglie;

i buoni postali fruttiferi sia nella forma ordinaria che a termine sono unanimemente ritenuti una forma di investimento a tasso fisso e come tali vengono pubblicizzati anche dalle Poste;

dopo il ventesimo anno viene applicato un tasso dello 0,5 per cento sino alla prescrizione del diritto al rimborso;

il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con quello delle comunicazioni può periodicamente decidere variazioni ai tassi di interesse applicati sui buoni postali fruttiferi -:

a quanto ammonti, distinto per tipologia e serie di emissione, lo stock di buoni postali in possesso dei risparmiatori;

a quanto ammonti lo stock di buoni postali che, per decorso ventennale, maturano interessi minimi, nonché l'ammontare medio annuo dei buoni postali prescritti e non rimborsati. (4-17385)

PAROLI. - *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Programma regionale di sviluppo, approvato dal Consiglio regionale della Lombardia il 22 ottobre 1996 con delibera n. VI/397, prevede un capitolo sulla « Reinfrustrutturazione della Lombardia » che sostiene la necessità di uno « Sviluppo della rete degli aeroporti minori » (8.3.4.) con l'impegno preciso di un coinvolgimento di vari soggetti istituzionali tra i quali la provincia di Brescia ed il comune di Montichiari;

a Montichiari esiste un aeroporto classificato militare, dalle grandi potenzialità, e da tempo vari Enti hanno manifestato l'intenzione di uno sviluppo civile dello scalo;

la società Valerio Catullo di Verona ha presentato ai ministeri competenti un

progetto di fattibilità per la realizzazione dell'opera, essendo costretta a chiudere per alcuni mesi parte delle piste veronesi e quindi essendo nella necessità di trasferire il proprio traffico aereo su Montichiari;

il costo dell'intervento, quantificato in 50 miliardi circa, sarà a totale carico della società veronese, della Camera di commercio e della Provincia di Brescia;

il Ministro dei trasporti e della navigazione Claudio Burlando ha dichiarato che il Governo condivide il progetto, affermando pubblicamente che « Andreatta ha capito bene il problema. Un mese fa ha dichiarato che l'aeroporto di Montichiari non serve più per l'aviazione militare e quindi va pensata la sua utilizzazione in modo diverso »;

la Regione Lombardia ha approvato il 30 dicembre 1993 uno studio della società ItalAirport sullo sviluppo della rete aeroportuale lombarda, nel quale si individua come unico problema per l'investimento sull'aeroporto di Montichiari la « sua attuale destinazione militare, essendo considerato a disposizione della NATO »;

in uno studio analitico Civilavia afferma che per raggiungere l'obiettivo è necessario fare presto, altrimenti la fine delle opere non coinciderebbe con la necessità del trasferimento del traffico da Verona a Montichiari;

tutti gli enti competenti hanno manifestato parere positivo al percorso istituzionale che renderà possibile l'operazione ed in particolare la Regione Lombardia, nella persona del suo Presidente, Roberto Formigoni, ha garantito la promozione di un accordo di programma per consentire, tra le altre cose, lo svincolo urbanistico delle aree su cui insiste l'aeroporto di Montichiari;

se e quando il Ministro della difesa abbia ufficializzato l'atto con cui l'aeroporto di Montichiari da militare può essere convertito in civile;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione intenda convocare rapida-

mente la conferenza dei servizi con gli enti competenti al fine di consentire l'apertura dei cantieri nel rispetto dei tempi previsti dal piano di fattibilità. (4-17386)

GATTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal febbraio 1996 è in funzione in Aversa un'agenzia di coordinamento postale su cui gravitano 20 agenzie di base del comprensorio;

il baricentro geografico di detto comprensorio, costituito da 12 comuni di ridottissima superficie territoriale e di altissima densità abitativa, coincide con il territorio urbano di Aversa;

non tutte le agenzie di base ubicate in comuni contigui o confinanti con la città di Aversa quali Teverola, Casaluce, Gricignano, Cesa, Orta di Atella, San Arpino, Succivo fanno capo all'agenzia di coordinamento di Aversa, bensì a quella di Marcianise, distante oltre 15 chilometri da detti comuni;

la città di Aversa è sede di due facoltà universitarie, di ospedale DEA di secondo livello, di ospedale psichiatrico giudiziario, direzione amministrativa e sanitaria dell'Asl CE2, commissariato della pubblica sicurezza, compagnia dei carabinieri e Guardia di finanza, di numerosi istituti bancari e enti pubblici (Inps-Inail-Ufficio imposte dirette - Ufficio del registro, ecc.), di tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado nonché di industrie artigianali di calzature, alimentari casearie e vinicole;

nella città normanna si svolgono numerose manifestazioni culturali e sportive con grande risalto a livello di comunicazione di massa. Durante dette manifestazioni quali il « Centenario di N. Iommelli » il Convegno di studi su « Guitmondo », l'agenzia di coordinamento di Aversa è stata presente con un annullo speciale e con un'ampia pubblicizzazione di tutti i servizi erogati dalle poste italiane;

nell'ottica dell'acquisizione di nuova clientela in merito ai servizi offerti dalle

poste italiane ne è stata data massima diffusione in tutti i centri del comprensorio -:

se, in attesa del progetto di ristrutturazione dei servizi postali, la città di Aversa possa essere scelta quale sito ottimale per l'insediamento di una seconda filiale postale nell'ambito della provincia di Caserta, in quanto la presenza di una struttura postale, a maggiore valenza operativa e a più ampio raggio di azione logisticamente riuscirebbe ad accorpate comuni geograficamente contigui alla città normanna e produrrebbe una maggiore autonomia gestionale delle risorse umane e dei servizi insieme ad una sicura lievitazione dei ricavi. (4-17387)

CARLESI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di seduta n. 17 del Consiglio comunale di Scerni (Chieti) il 30 maggio 1997 veniva approvato, con modifiche, un progetto di recupero e riuso di un'antico palazzo cittadino sottoposto a tutela ex articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, con fondi regionali nell'ambito del programma di edilizia residenziale pubblica;

nel corso dei lavori venivano apportate modifiche tali da arrecare un vero e proprio scempio al valore artistico e storico del palazzo appartenuto all'antica famiglia dei D'Avalos;

in data 30 aprile 1998 la Sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della regione Abruzzo, a firma del dottor Giovanni Bulian, diffidava il comune di Scerni ad interrompere i lavori in questione -:

quali iniziative intenda prendere per tutelare ulteriormente il patrimonio storico-culturale che il palazzo baronale dei D'Avalos rappresenta per la città di Scerni e per l'intero comprensorio;

quali provvedimenti di competenza ritenga opportuno intraprendere per indi-

viduare i responsabili degli eventuali danni apportati al palazzo attraverso l'intervento di ristrutturazione non autorizzato.

(4-17388)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dall'inizio del 1998 sono state già 11 le vittime delle strade in Valtellina e in Val Chiavenna, in provincia di Sondrio, e decine i feriti;

l'eccesso di velocità, l'imprudenza e l'abuso di alcool sono all'origine di numerosi sinistri rilevati dai Carabinieri e dalla Polizia stradale i cui inviti alla prudenza sembrano venire troppo spesso ignorati;

da una ricerca effettuata dai Vigili del fuoco del comando provinciale di Sondrio è emerso che le ore più a rischio sono quelle notturne del fine settimana e quelle pomeridiane della domenica, giornate durante le quali il traffico su tali strade si intensifica, a causa anche dell'afflusso dei numerosi turisti che raggiungono le rinomate località montane;

interventi quali *spot* mandati in onda dalle tv locali e trasmessi anche da alcune discoteche contro le cosiddette « stragi del sabato sera », nonché altre forme di sensibilizzazione, per invitare alla prudenza soprattutto gli automobilisti più giovani ed inesperti, sono più volte state effettuate anche dalla comunità montana di Sondrio e dalla Prefettura, ma sono purtroppo risultati poco efficaci. Sembrano inevitabili interventi di carattere più strutturale che coinvolgano la sicurezza della viabilità e aumentino le forze attive sul territorio per i controlli stradali al fine di limitare le situazioni di pericolo che vengono a crearsi sulle strade della Valtellina e della Val Chiavenna —:

se non ritenga che l'elevato numero di incidenti che hanno causato nei primi quattro mesi dell'anno la morte di 11 persone e il ferimento di molte altre in Valtellina e Val Chiavenna non sia da considerarsi una situazione estrema, che

meriti quindi l'interessamento immediato da parte degli organi centrali dello Stato italiano;

quali interventi intenda attuare per rimediare a tale situazione di estremo pericolo per gli automobilisti che circolano sulle strade della Valtellina e della Val Chiavenna, prima che il numero dei morti e dei feriti cresca ancora drammaticamente. (4-17389)

FIORI, ALEMANNI, MAZZOCCHI, MARTINI e GALEAZZI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da due settimane il comune di Roma e l'Anas fanno a gara per impedire ai romani di andare per il week-end al mare bloccando la Cristoforo Colombo, la Pontina e l'Aurelia con lavori improvvisati e senza alcuna programmazione che vengono effettuati proprio nel periodo estivo e pre-estivo -:

se non ritenga di dover intervenire per « liberare » i romani da tale « domicilio coatto » restituendo loro il diritto di andare con la famiglia sulle spiagge della Capitale. (4-17390)

MORSELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 29 ed il 30 aprile scorsi, nonché l'1, il 3 ed il 5 maggio successivi, « Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna » ha dato ampio risalto alla vicenda umana e imprenditoriale del signor Gallerani William, che suscita grosse perplessità e legittimi dubbi;

tale vicenda vede coinvolto come indagato davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna (pubblico ministero dottor Elisabetta Melotti), tra gli altri, l'attuale sindaco di Crevalcore architetto Novello Lodi, fino al 1990 assessore all'urbanistica di quel comune, nel-

l'ambito della gestione e del dissesto della società Emilferr srl di cui il predetto Lodi era presidente, che come giro di affari era legata alle Cooperative Edilcoop, Cmc, Edilter, eccetera;

in quel contesto paiono ruotare interessi riconducibili non solo a singole persone, ma a tutto un sistema che potrebbe coinvolgere partiti e istituti di credito di non secondaria importanza, quali Rolo Banca e Credito italiano;

dalle predette notizie di stampa parrebbe esservi stati condizionamenti di diverso genere esercitati dal Lodi e dai suoi coindagati sul Gallerani, i risvolti dei quali sembrano meritevoli di urgente approfondimento;

merita di essere menzionato uno scritto compilato e firmato dal Lodi, riportato integralmente nella edizione del 30 aprile 1998 del « Carlino », in cui, tra l'altro, si dice: « se vuole (il Gallerani) la licenza commerciale del ristorante, queste sono le mie (del Lodi) condizioni: lire 10.000.000 subito, lire 10.000.000 al 31 dicembre 1994, lire 20.000.000 con assegno in bianco » -:

se presso la procura della Repubblica del tribunale di Bologna sia pendente un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra, per quali reati ed a carico di chi;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel quadro dei suoi poteri di controllo sugli istituti di credito, al fine di dissipare i più che legittimi sospetti circa particolari interessi di personaggi di partito e di funzionari operanti nel settore bancario;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere il Ministro dell'interno nei confronti di Novello Lodi, sindaco del comune di Crevalcore in relazione alla incompatibilità di tale sua carica istituzionale con i reati contro la pubblica amministrazione di cui, in base agli articoli del « Carlino », risulterebbe indagato. (4-17391)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una norma attualmente in vigore nell'ambito della scuola prevede che un insegnante iscritto nelle graduatorie degli aspiranti supplenti abilitati di un provveditorato agli studi può trasferirsi in un altro provveditorato secondo tempi e modi preordinati, ma nel nuovo provveditorato viene inserito in coda alla graduatoria degli insegnanti non abilitati (vedi ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994, articolo 6, che recita: « Gli aspiranti — forniti di abilitazione o di titolo di studio richiesti dal vigente ordinamento di cui al decreto ministeriale n. 334 del 1994 per l'accesso alle relative graduatorie — che, avendo presentato nei termini domanda di inclusione nelle graduatorie provinciali, debbano trasferirsi in altra provincia nell'anno scolastico successivo, possono chiedere entro il 30 giugno al provveditore agli studi di quest'ultima provincia di essere nominati dopo l'ultimo aspirante incluso nella corrispondente graduatoria dei non abilitati, previa cancellazione da tutte le graduatorie della provincia di provenienza. Detto trasferimento è consentito in tutti gli anni del triennio di validità delle graduatorie ivi incluso il primo »);

ciò significa che questo docente abilitato, con titoli ed esperienza riconosciuti e valutati da un provveditorato, si trova a seguito di un trasferimento, magari per ragioni di lavoro del coniuge, ad essere collocato dopo l'ultimo aspirante supplente non abilitato, quindi in un'altra graduatoria con requisiti chiaramente inferiori. È evidente che questo assurdo provvedimento riduce drasticamente la possibilità d'insegnare penalizzando qualsiasi spostamento;

a ciò si aggiunga che queste graduatorie, così vincolanti, allo scadere della loro validità triennale non sono state riaperte, vanificando in tal modo i programmi di spostamenti familiari che tenevano conto di questo vincolo temporale; tutto ciò in un clima che, sia nel comparto scuola sia, più in generale, nel mondo del lavoro auspica

una maggiore mobilità lavorativa che viene in questo modo di fatto impedita —:

se non ritenga più conforme ad equità ed al comune senso di giustizia che in caso di trasferimento l'abilitazione all'insegnamento, conseguita con concorso bandito su tutto il territorio nazionale, sia riconosciuta e valutata da subito anche nel provveditorato in cui ci si trasferisce con conseguente inserimento nella relativa graduatoria degli insegnanti abilitati, e se non intenda quindi promuovere le idonee iniziative al riguardo. (4-17392)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-17152 del 29 aprile 1998 si chiedeva l'intervento del Ministro di grazia e giustizia in riferimento ad una grave fuga di notizie che aveva interessato la Procura della Repubblica presso il tribunale di Ravenna, presumibilmente eterodiretta e finalizzata, da un lato, a determinare un grave e ingiusto pregiudizio per uno o più indagati e, dall'altro, ad assicurare vantaggi a persone ed ambienti interessati. La suddetta fuga di notizie aveva gettato un evidente discredito sulla magistratura ravennate, non in grado di garantire la dovuta riservatezza alle proprie indagini;

sul « Resto del Carlino - cronaca di Ravenna » di alcuni giorni dopo, a commento della predetta interrogazione, si riportavano le parole del procuratore capo Vittorio Vicini che aveva fatto notare che « non c'era invece stata alcuna violazione del segreto di indagine da parte della Procura perché gli atti relativi alla vicenda sono stati messi a disposizione di indagati e parti offese da ben quattro mesi. Si tratta infatti di atti di cui sono a conoscenza decine di persone » —:

se non ritenga a questo punto di disporre urgentemente la ispezione già richiesta con la precedente interrogazione 4-17152 al fine di verificare se quanto in essa lamentato abbia davvero, quando e per chi, formato oggetto di deposito da

parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Ravenna. (4-17393)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno - Scuole centrali antincendi in data 27 gennaio 1971 con prot. SC/01506 inviava al Ministero dell'interno - Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi una lettera relativa al Centro Remiero Castelgandolfo;

nella lettera si legge testualmente che «l'immobile di Castelgandolfo è di proprietà del Gruppo sportivo delle scuole centrale antincendi e non demaniale»;

inoltre proseguendo la lettera si evince che «alle spese di manutenzione dell'immobile, nel suo complesso si provvederebbe con i fondi CONI e del Gruppo sportivo delle scuole»;

in data 12 ottobre 1973 il Gruppo sportivo Vigile del fuoco «Giancarlo Brunetti» (Scuole centrali antincendi di Roma) con protocollo 2022 aveva inviato una lettera al CONI (ufficio tecnico) relativa al Centro remiero di Castelgandolfo;

nella lettera si legge testualmente «come è già noto nella notte del 17 settembre 1973 il Centro remiero di Castelgandolfo, appartenente al Gruppo sportivo VV.F. "Brunetti", ha subito notevoli danni a causa di una violenta tempesta di vento» —:

se non ritengano opportuno inviare una ispezione al fine di accertare in maniera inequivocabile se l'immobile del Centro remiero di Castelgandolfo sia di proprietà del «Gruppo sportivo Vigile del Fuoco Giancarlo Brunetti» e non demaniale. (4-17394)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della*

sanità, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

in data 29 agosto 1997 con prot. 294/97 l'Ugl ha inviato una lettera ai Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, relativa alle visite mediche annuali per i Vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che «i Vigili del fuoco sono obbligati per dovere di istituto ad intervenire prontamente per prestare il servizio tecnico urgente, a cui, sempre e comunque, devono far fronte in prima persona operando in situazioni particolarmente difficili e pericolose e anche di lunga durata»;

«per la propria ed altrui incolumità e per il buon esito dell'intervento stesso, è assolutamente indispensabile che posseggano, durante tutto l'arco dell'attività lavorativa, quella stessa idoneità psicofisica che il decreto-legge del 30 dicembre 1979, n. 633, convertito in legge 29 febbraio 1980, n. 33, impone tassativamente, senza eccezione alcuna, ad ogni individuo per poter iniziare a svolgere in sicurezza un qualsiasi sport agonistico, e lo stesso deve continuare sempre a possederla comprovandola periodicamente — ogni anno — attraverso le prescritte specifiche visite mediche»;

«a maggior ragione, la professione del Vigile del fuoco è ritenuta attività particolarmente usurante»;

«ad esempio presso il Centro studi esperienze, dalla allegata relazione 1997, redatta dallo stesso direttore, risulta che mediamente ogni lavoratore accusa 25 giorni di assenza l'anno, per lo più per motivi di salute»;

«la media annuale di giorni di assenza *pro capite* per motivi di salute presso i comandi provinciali dei Vigili del fuoco risulterebbe ancora più alta»;

«sarebbero aumentate in maniera verticale sia le "cause di servizio" sia i casi

di collasso e di disturbi gravi, specie tra gli operatori con oltre 40 anni di età » -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare i motivi per i quali gli operatori Vigili del fuoco, a prescindere dall'età, non vengano sottoposti agli stessi accertamenti medici annuali che il Ministero della sanità prescrive, nei termini della citata legge, a tutti coloro che svolgono attività sportiva agonistica, tra i quali: visita medica generale, esame completo del sangue e delle urine, elettrocardiogramma a riposo e dopo sforzo; spirometria, vaccinazione antitetanica, nonché i motivi per i quali i predetti lavoratori non vengano sottoposti mai ad alcun accertamento medico-sanitario. (4-17395)

PASETTO, MAGGI e CASINELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 24, comma 27, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, prevede che « l'accettazione di scommesse organizzate è consentita esclusivamente nei luoghi e per il tramite di soggetti stabiliti con legge o regolamento », lasciando supporre una regolamentazione delle scommesse a quota fissa;

il Consiglio dei ministri avrebbe approvato un regolamento diretto a disciplinare le sole scommesse nel settore ippico, nell'ambito del quale è prevista la competenza a ricevere le scommesse a quota fissa in capo ai soggetti che attualmente operano nel settore delle scommesse ippiche. Risulterebbe, pertanto, consolidata la situazione attuale del settore scommesse nella quale solamente un ristretto numero di agenzie è ammesso a gestire l'intero fenomeno;

un eventuale assetto di monopolio nella gestione del settore scommesse parrebbe agli interroganti in contrasto con le esigenze di concorrenza e di libertà di mercato e, soprattutto, condurrebbe ad una evidente violazione dei principi fondamentali vigenti nel mercato comune europeo -:

quali iniziative intenda assumere per favorire il sorgere di un reale assetto concorrenziale, anche in considerazione del vantaggio di posizione che i soggetti abilitati inizialmente a ricevere le scommesse a quota fissa sono inevitabilmente destinati ad avere rispetto ai futuri concorrenti.

(4-17396)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 novembre 1997 con prot. 314/97 l'Ugl ha inviato una lettera alla Procura regionale Lazio della Corte dei conti relativa alla gara podistica amatoriale « Tuttocross - S. Barbara 1997 »;

nella lettera si legge testualmente che « codesto Ministero dell'interno, direzione generale della protezione civile e servizi antincendi, ha autorizzato il servizio ginnico sportivo a partecipare con una squadra di n. 12 vigili del fuoco provenienti da vari comandi provinciali dei Vigili del fuoco, fra cui Belluno, Biella, Catania, Pistoia, Torino e Treviso, alla gara podistica amatoriale che si svolgerà il giorno 7 dicembre 1997 »;

i suddetti Vigili del fuoco sarebbero considerati « in servizio senza corresponsione di trattamento di missione »;

« le Scuole centrali antincendi dovrebbero provvedere al relativo vitto ed alloggio, il Servizio documentazione e relazioni pubbliche dovrebbe fornire il materiale fotografico e/o il filmato per documentare la cerimonia e dovrebbero essere utilizzati automezzi ed attrezzature dei Vigili del fuoco »;

« ancora a tutt'oggi codesto ministero dell'interno non ha fornito risposta alcuna alla nota UGL/210 del 21 gennaio 1997, con la quale sono stati richiesti specifici chiarimenti in merito a varie disposizioni ricorrenti nelle lettere ministeriali che regolano l'attività ginnico-sportiva, tra cui: 1) tenendo conto prioritariamente delle esi-

genze di servizio; 2) sulla base della pianta organica dei comandi provinciali dei Vigili del fuoco; 3) i partecipanti saranno considerati in servizio fuori sede; 4) ai partecipanti non compete il trattamento di missione »;

« a causa delle note ristrettezze economiche, codesto ministero ha dichiarato più volte la impossibilità di soddisfare anche le esigenze di prioritaria importanza del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco »;

« a causa della nota carenza cronica di personale, codesto ministero è stato costretto anche in questi mesi di novembre e dicembre 1997 a chiamare in servizio ben millenovecentosettanta Vigili discontinui da assegnare ai comandi provinciali dei Vigili del fuoco, sulla base della pianta organica, per fronteggiare in qualche modo le prioritarie esigenze di servizio e le emergenze calamitose di vario genere »;

« fra gli altri comandi provinciali dei Vigili del fuoco sono stati assegnati Vigili discontinui in numero: 36 a Biella, 34 a Belluno, 6 a Catania, 12 a Pistoia, 22 a Torino e 62 a Treviso »;

« la carenza cronica di personale - solo nel 1996 - il Governo ha dovuto stanziare ben 23.000 milioni di denaro pubblico » -;

quali siano i criteri con i quali il ministero dell'interno proclama - puntualmente ogni anno - l'emergenza uomo che comporta una spesa di decine e decine di miliardi di denaro pubblico per richiamare in servizio migliaia di Vigili discontinui ogni mese, e contestualmente, continua a distogliere dai servizi d'istituto un ingente numero di personale permanente e a sperperare ancora altro denaro pubblico per gare dopolavoristiche ed amatoriali, le più allegre e disparate, senza tener conto - in concreto - delle prioritarie esigenze di servizio, delle note ristrettezze economiche e della nota carenza cronica di personale, specie in tempi così difficili che affliggono l'Italia intera;

se non ritengano sollecitare la Corte dei conti al fine di far piena luce sugli

eventuali ingenti sperperi di danaro pubblico che si stanno perpetrando all'interno del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.
(4-17397)

TOSOLINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il Parlamento, all'articolo 18 della legge 449 del 27 dicembre 1997, ha istituito una « imposta regionale sul rumore prodotto dagli aeromobili, dando al Governo, ovvero ai Ministeri competenti, 12 mesi di tempo per renderla attuativa;

sono trascorsi ormai cinque mesi dall'approvazione del summenzionato documento di Programmazione economica e finanziaria;

l'interrogante con atto di sindacato ispettivo, 4-13771 del 17 novembre 1997, aveva sollecitato il Ministro interrogato a verificare la sorte delle risorse finanziarie introitate dai trasporti negli ultimi cinque anni in virtù dell'articolo 10 del decreto legge n. 90 del 27 aprile 1990, destinate « ad interventi finalizzati al disinquinamento acustico con preferenza per le zone aeroportuali... »;

gli organismi di controllo facenti capo al dicastero in indirizzo che dovrebbero gestire le problematiche acustiche aeroportuali, in attuazione della legge n. 447 del 1995, risultano a tutt'oggi non operative ed inesistenti, secondo quanto evidenziato con interrogazione 4-10105 dell'11 marzo 1998;

se il Ministro interrogato non ritenga doveroso intervenire in tempi rapidi per emanare il regolamento concernente le modalità utili per la riscossione, nonché per l'assegnazione agli enti territoriali dell'importo risultante in sede consuntiva dall'imposta di cui all'articolo 18 della legge 449 del 27 dicembre 1997;

quali iniziative urgenti di controllo intenda porre in essere per verificare l'utilizzo dei fondi riscossi a valere sul decreto legge n. 90 del 27 aprile 1990 e gestiti dal Ministero dei trasporti e della navigazione

per una quota pari al 40 per cento del totale, comunicando altresì l'importo delle risorse finanziarie accumulate e la descrizione degli interventi di disinquinamento acustico eventualmente effettuati;

in quale maniera voglia distribuire i fondi menzionati laddove risultassero « incassati » dai trasporti e non utilizzati sulla base di quanto prescritto dall'articolo 10 del decreto legge n. 90 del 27 aprile 1990;

se in caso di gravi omissioni degli enti coinvolti, voglia darne notizia all'autorità giudiziaria. (4-17398)

BALLAMAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 aprile 1998 il Consiglio provinciale di Pordenone si è espresso all'unanimità in merito all'erogazione dei finanziamenti delle opere stradali nel quadro del programma approvato dal Cipe il 27 novembre 1996 e non ancora formalizzato dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

tali lavori rivestono di una particolare urgenza e importanza per ripristinare condizioni di percorribilità e sicurezza;

tale programma di finanziamento prevede i seguenti interventi: strada provinciale di Castelnuovo 338 milioni; strada provinciale di Campone 100 milioni; strada provinciale della Val d'Arzino 240 milioni; area montana e pedemontana 750 milioni; strada provinciale di Montereale 200 milioni; strada provinciale Val Cosa 84 milioni;

pur in un'ottica di risparmio prevista per finalità europee non è più ormai condivisibile rimandare opere di manutenzione così importanti che rischiano col tempo di trasformare la viabilità secondaria in una trappola mortale;

per quali motivi il ritardo sia così rilevante e se si intenda provvedere, così come era già stato previsto nel quadro del

programma approvato del Cipe, nel più breve tempo possibile, alle erogazioni sopra citate, non essendo più procrastinabili tali lavori. (4-17399)

MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'assenza di un programma di intervento per ripristinare il tratto stradale Oulx-Cesana Torinese della strada statale 24 nel periodo estivo desta forte preoccupazione in quanto la situazione dei lavori, che riguardano uno dei collegamenti importanti tra Piemonte e Francia che doveva terminare per i mondiali del Sestriere del 1996, è in fase di grave ritardo;

il ritardo è tanto più grave se si considera il pericolo delle frane che riguardano l'intera zona del tratto stradale da completare —:

se non ritenga opportuno e urgente un intervento diretto del Ministro interrogato con la nomina di un commissario *ad acta* per favorire la ripresa e la conclusione dei lavori dopo lo scandaloso e succitato ritardo. (4-17400)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Bertinotti ed altri n. 1-00259, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 12 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Cardinale ed altri n. 2-01089, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Franciscis.